

A P P E N D I C E S

A. 1.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Coloniae Agrippinae, 4 VIII 1680.

Nuntiat se bis vidisse Panhagium de Forbin-Janson, epum Bellovacensem, oratorem extraordinarium regis Galliae in Poloniam iter facientem, qui inter viam Coloniae substiterit. In colloquio cum illo habito se mutuo collocutos esse de subsidiis a rege Galliae Polonis ferendis, si bellum contra Turcas iterum oriri contingat. Episcopum sibi dixisse Ludovicum XIV eiusmodi subsidia, propter negotia mercatorum Gallorum in Oriente, palam suppeditare non posse. Eundem episcopum, rerum Polonicarum peritum ex priore legatione sua in Polonia expleta, etiam dixisse Poloniam bellum gerendi facultate carere, deesse enim ipsi opportunam pecuniae administrationem, belli duces, commeatum, tormenta bellica, peditatum. Vix fieri posse, ut auxilia Gallica in hominibus ferantur, nam miles Gallus ad bellum talibus condicionibus et tali aëris asperitate gerendum non sit assuetus. Si revera ad bellum inter Turciam et Poloniam deveniatur, regem Galliae, adhibita necessaria cautela et circumspectione, non nisi subsidium pecuniarium Polonis suppeditare paratum fore.

Or.: AV, Nunz.Colonia 56 f. 487r-491v.

Eminentissimo e Rev.mo etc.

Mons. Vescovo di Beauvay¹, Ambasciatore Straordinario del Re Christianissimo in Polonia, poco dopo del suo arrivo qui volle essere a vedermi, né fu possibile ch'io potessi sodisfare precedentemente al mio debito, havendomi sopraffatto e colla diligenza e colla cortesia.

Quella sera et il dì seguente, nel renderle la visita, hebbimo assieme assai longo discorso; hor di questo io dirò qualche cosa che parmi possa piacere che riferisca.

Dicevo io a Monsignore che havendolo sentito destinato all'Ambasciata di Polonia, n'havevo havuto sommamente gusto, perché mi persuadevo che il suo Re lo mandasse per accrescerle i meriti colla Chiesa. Che tal'elezione era stata da me presa per un segno che la Maestà Sua [487v] volesse assistere alla Polonia e che credevo che simil fosse l'aspettatione negl'altri. Che mi davo a credere che non saria la sua opera e fatica priva d'effetto, at-

¹ Panhagius de Forbin-Janson.

teso che udivo come la Republica, quando fosse aiutata, è disposta a non soffrire più di vedersi svellere dal corpo del Regno le membra, con tanto dishonor suo e danno della Christianità, massime sotto un governo d'un Re guerriero, glorioso e pio.

A queste mie parole Monsignore, sorridendo, rispose che io non m'ingannavo nel giudicare della cosa stessa o de' fini, che poteva avere havuto il suo Re con scieglier lui a questo ministero. Che andava provisto d'ordini tali che pensava dovessero essere aggraditi et applauditi da tutta la Christianità. Havere il Re udito che veniva gravato nel con[488r]cetto di molti, come che per cagione sua altri non porgessero aiuto, e che lui, quale tanto prevale sopra gl'altri nelle forze, niente offerisce. Voler disingannare questi con porgere aiuti alla Republica, come faria anco quanto al^a) primo, se non fosse un pretesto. Che quelli che si^a) scusano sull'apprensione del timore, haveano ricusato talvolta di volgere l'armi contro l'inimico commune, quando essi ingelosivan gl'altri. Havere la Francia bisogno di 80 mila huomini per guarnir le sue Piazze, e più hora, mentre non sono anco perfettionate. Amare il Re la pace et haverla data al mondo, non sendo chi potesse resistere a' suoi progressi, s'havesse voluto proseguire colla guerra le sue vittorie.

Passò poi a discorrere de' riguardi che conviveva havere. [488v] Non dovere il Re esser solo a porgere aiuto, ma convenire che vi concorrano molti. Non poter egli far ciò scopertamente, per mostrare il che riferiva l'importanza del commercio della Francia in Levante. Diceva lui che se bene la Francia non ha Indie, né miniere, ne ha i frutti copiosissimi per beneficio del traffico. Esser questo grande in Levante, convenire per ciò al Re prendere bene le sue misure et operare in modo, onde non si secchi questo fonte che porta tant'oro nel suo Regno. Esservene gravissimo pericolo se la Francia aiutasse apertamente chi fosse in guerra contro il Turco. Che questa era una delle cose che tenevan più sollecita Sua Maestà, desiderosa di giovare alla Christianità et al Re amico, e non recar nuocimento al traffico et a suoi sudditi.

[489r] Io qui replicai esser glorioso al Re il precorrere gl'altri et haverli seguaci, bisognando anco colla forza del suo essemplio. Ch'io desideravo che la Francia fiorisse e godesse l'affluenza de' beni della fortuna, come godeva di quelli della potenza e della gloria. Ch'egli ben sapeva quanto sii il timore che hanno i Turchi della natione Francese, e come hanno ferma credenza che la loro Monarchia mancherà per opera della Francia. Onde esser credibile che dissimuleranno l'offese et eviteranno di tirarsi adosso una guerra aperta con essa. E quando questa ragione non paresse così solida, mostrare l'esperienza che non patirno i mercanti Francesi per i soccorsi dati ultimamente alla Republica di Venetia, quando si mandò quasi un'armata [489v] navale, con sei mila Francesi in soccorso di Candia².

² In bello Cretensi inter Venetos et Turcas gesto (1645-1669) rex Galliae aperte contra Turcas non processit. Itaque naves Gallicae exercitibus christianis a. 1669 auxilio missae sub vexillo pontificio navigabant; vide Eickhoff, p. 251 et seq.

Monsignore rispose subito a questo che in l'hora il commercio patì, sendo stati in odio del soccorso sudetto comunicati agl'Inglese et Olandesi i privilegi stessi che godevan i Francesi, onde indirettamente riuscì la cosa di detrimento, et essere per ciò bisognato formare nuovi articoli.

E replicandole io che conveniva commettere qualche cosa alla particolar providenza Divina, all'hor che trattasi dell'honor di Dio e della salute dell'anime, assentì a ciò et aggiunse che alla fine quella consideratione non haveria dato fastidio, potendosi soccorrere la Polonia fruttuosamente e senza strepito.

Disse qui come lui, che haveva seguitato quel Re in alcune [490r] campagne³, poteva riferire fondatamente i bisogni del Reame nelle cose di guerra. Consistere questi nel difetto di danaro, nella poca economia di chi l'amministra, nella mancanza di capi di guerra e nel servizio dell'artiglieria ed in oltre nella poca providenza de' munitionieri, mentre l'artiglieria trovasi spesso inetta all'uso, ed il campo ridotto all'estremità per mancanza de' vettovaglie. Dovere egli confessare che manca anco d'infanteria, ma non potersi questa somministrarsi dalla Francia. Primieramente, perché la natione Francese non per altro può campeggiare d'inverno che per avere i magazzini anticipatamente fatti in quella parte, ove sono per volgersi l'armi, e perché si prevede con tanta diligenza e con tanta spesa a i [490v] bisogni della natura, onde può resistere all'ingiurie del tempo. Ciò non potersi fare in quel Regno, né in tanta lontananza dalla Francia che, abondante di tutto e sopra tutto d'huomini industriosi, ne somministra il modo con facilità e con dispendio tollerabile, oltre che esser così continue e grandi le nevi in Polonia che non potria la natione, più tosto delicata che forte, resistere a quei rigori, onde ridursi il bisogno, almeno per quanto può sovvenirsi, a cose che possan farsi senza strepito et apparenza, et a queste essere inclinato il suo Re, quando si vegga che la Republica sii veramente di tal'animo. Che quanto al Re Polacco, non l'ha mai visto mesto a melancolico che quando [491r] non ha havuto a trattare l'armi, ma è stato astretto alla pace. Questa fu la somma del discorso sopra la materia che finì, commendandosi la generosa pietà del Re e presagendole, quando il pensiero si mandi ad effetto, somma gloria e le benedizioni celesti.

Suppone Monsignore di poter'essere di ritorno in Francia avanti Natale, il che mi disse con molta franchezza e non minore asseveranza. Da ciò pure parmi che possa prendersi argomento delle favorevoli commissioni che ha. Va Sua Signoria Ill.ma con molta sollecitudine et assai sbrigata da quegli impedimenti, che ha introdotto il lusso d'hoggi di con tanto detrimento nelle sostanze de' ministri, incomodo e ritardamento de' [491v] negotii e ma-

³ Panhagius de Forbin-Janson - ut orator extraordinarius regis Galliae - a. 1680-1681 in Polonia commoratus est. De priore eius missione ibi peracta vide: Comte de Forbin. *Première mission de Tous-saint de Forbin en Pologne (1674-1677)* in: *Revue d'histoire diplomatique*, 1911, p. 532-538, 1912, p. 102-152, 177-199.

neggi. Gode del beneficio del Rheno, navigando sopra esso sino a Wesel, indi proseguirà il suo viaggio per terra. E senza più all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Colonia, 4 Agosto 1680.

Di V.ra Eminenza

^{(b-}humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{-b)}

^{a-a)} *Supra lineam adscriptum.*

^{b-b)} *Autographum.*

A. 2.

Processus informativus Ioannis Małachowski, episcopi Culmensis ad episcopatum Cracoviensem transferendi, ab Opitio Pallavicini peractus

Varsaviae, 7 I - 25 I 1681.

In processu Ioannis Małachowski, epi Culmensis, ad dioecesim Cracoviensem, post mortem Andreae Trzebicki vacantem, transferendi, examinati sunt testes qui sequuntur: Nicolaus Poptawski, decanus Plocensis et Varsaviensis, auditor epi Posnaniensis; Ioannes Casimirus Denhoff, abbas commendatorius Clarae Tumbae, canonicus Varsaviensis; Paulus Godquin, parochus in ecclesia S. Crucis et praepositus Congregationis Missionis Varsaviae; Ioannes Stanislaus Witwicki, epus Kiowiensis et abbas Plocensis; Stanislaus Rozrażewski, custos ecclesiae cathedralis Cracoviensis, et Stanislaus Szembek, canonicus in ecclesia cathedrali Cracoviensi. In acta processus inserta est epistula Ioannis Małachowski, qua negat se subscripsisse constitutionibus comitiorum Grodnensium (1678/79), immunitatem ecclesiasticorum laedentibus, et exemplar protestationis contra easdem constitutiones factae, ab ipso Małachowski et aliis episcopis in Cancellaria Regni depositum. Sequitur professio fidei Ioannis Małachowski, attestations nuntii et notarii, conclusio processus et attestatio notarii de certa fide documentorum in processu confectorum.

Or.: AV, Proc. Cons. 80 f. 308r-317r. In f. 315r-316r professio fidei typis impressa, a Ioanne Małachowski subscripta. In f. 317r vestigium sigilli nuntii. In f. 317r decisio Curiae Romanae: "Ex deductis in praesenti Processu censeo praedictum Rev.dum Patrem D.num Ioannem Malacouski, Epum Culmensem, esse dignum, ut ad supplicationem Regis Poloniae transferatur ad Ecclesiam Cracoviensem, i[llique] in Epum et Pastorem praeficiatur". Sequuntur subscriptiones cardinalium:

"N[icolaus] Card[inalis] Lud[ovis]i, Epus Sabin[ensis]
Alderanus Epus Tusculanus, S.R.E. Card[inalis] Cybo

Aloysius Sancti Laur[entii] in Lucina P[resbyter] Card[in]allis
 Homodeus
 Fran[cis]cus Diac[onus] Card[in]allis Maildachinus.
 In f. 317v: "Cracovien[sis] 11 Aug[us]ti 1681".

IN DEI NOMINE. AMEN.

Processus super vita, idoneitate caeterisque requisitis Ill.mi et Rev.mi Domini Ioannis Małachowski⁴, Episcopi Culmensis et Pomesaniae, Procancellarii Regni Poloniae, transferendi ad supplicationem Serenissimi Regis ad Ecclesiam Cathedralis Cracoviensem, vacantem per obitum quondam Ill.mi Domini Andreae Trzebicki⁵, ultimi et immediati Episcopi et Possessoris, nec non super statu eiusdem Cathedralis Ecclesiae Cracoviensis, formatum per Ill.mum Dominum Opitium Pallavicinum, Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopum Ephesinum et Nuntium Apostolicum, tenoris ut infra sequitur.

IN NOMINE DOMINI. AMEN.

Anno a salutifera eiusdem Incarnatione millesimo sexcentesimo octuagesimo primo, Indictione Romana quarta, die vero septima mensis Ianuarii, Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris et Domini N.ri D.ni Innocentii, Divina Providentia Papae XI.

Coram Ill.mo et Rev.mo D.no Opitio Pallavicino, Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopo Ephesino, Sanctissimi Domini N.ri Praelato Domestico et Assistente, eiusdemque ac Sanctae Sedis Apostolicae ad Serenissimum Ioannem Tertium, Poloniae Regem Potentissimum, totumque Poloniae Regnum et Magnum Ducatum Lithuaniae, cum facultatibus Legati de Latere Nuntio Apostolico, meque, Apostolicae Nuntiaturae Cancellario infrascripto, comparens personaliter Ill.mus et Rev.mus D.nus Ioannes Małachowski, Episcopus Culmensis et Pomesaniae, Procancellarius Regni Poloniae, exposuit optare se ex gratia et benignitate praefati Sanctissimi D.ni Nostri Innocentii, Divina Providentia Papae XI.mi, eiusque Sanctae Sedis Apostolicae transferri ad Cathedralis Cracoviensem Ecclesiam, vacantem per obitum olim Ill.mi et Rev.mi D.ni Andreae Trzebicki, ultimi illius et immediati Episcopi et Possessoris, deque eadem sibi provideri ad petitionem Serenissimi Regis Poloniae. Ideo ea qua decet reverentia instetit per Dominationem Suam Ill.mam fieri inquisitionem super vita et idoneitate sua, ac aliis requisitis; et super statu, situ, qualitate et caeteris circumstantiis eiusdem Cathedralis Ecclesiae, iuxta Sacri Concilii Tridentini Decreta et

⁴ Ioannes Małachowski, ab a. 1676 epus Culmensis.

⁵ Andreas Trzebicki († 28 XII 1679), epus Cracoviensis ab a. 1658.

Constitutiones felicis recordationis Gregorii XIII⁶ ad hoc, ut Sanctitas Sua, de his omnibus et singulis bene informata et instructa, possit et valeat pro sua pietate et zelo circa optimum dictae Ecclesiae regimen, totiusque Cleri et populi commodum et utilitatem, consultius prospicere et providere.

Extunc Ill.mus et Rev.mus Nuntius Apostolicus antedictus praedicta admisit, si et in quantum ac petitionem huiusmodi iustam et rationabilem attendens, dictum Processum confici, iuramenta et depositiones testium per Dominationem Suam Ill.mam ex officio vocandorum et examinandorum recipi, caeteraque omnia necessaria et opportuna fieri, et per me, Notarium et Cancellarium infrascriptum, rogari ac omnia et singula in publicam formam redigi et in publicum instrumentum sive documentum mandavit, ut ita redacta suis loco et tempore ad praefatum [308v] Sanctissimum D.num Nostrum Papam transmitti valeant.

Deinde idem Ill.mus et Rev.mus D.nus Nuntius Apostolicus mandavit infrascriptos testes ad se vocari ex officio nominandos, ut super interrogatoriis per Dominationem Suam Ill.mam dandis secreto examinari possint, praestito prius in eiusdem manibus iuramento in forma etc. et ita etc. omni etc.

Suquantur interrogatoria data per eundem Ill.mum et Rev.mum D.num Nuntium Apostolicum.

Et primo:

Interrogatoria ex officio facienda testibus secreto vocandis et examinandis super qualitate et requisitis Ill.mi et Rev.mi D.ni Ioannis Małachowski, Episcopi Culmensis et Pomesaniae ac Procancellarii Regni Poloniae, transferendi ad supplicationem Serenissimi Regis Poloniae ad Cathedralem Ecclesiam Cracoviensem.

1.^{um} An testis cognoscat Ill.mum et Rev.mum D.num Episcopum Transferendum, quomodo, a quanto tempore citra, an sit ipsius consanguineus, cognatus, affinis, nimium familiaris, inimicus, aemulus vel odiosus?

2.^{um} An sciat ipsum Consecrationis munus suscipere, et quae sit causa scientiae?

3.^{um} An sciat per quot annos fuerit Episcopus Ecclesiae Culmensis, et quae sit causa scientiae?

4.^{um} An sciat eum in sua Culmensi Ecclesia et Dioecesi assidue residere, et quae sit causa scientiae?

5.^{um} An sciat eum diligenter et saepe dictam suam Culmensem Ecclesiam et Dioecesim visitasse, opportune omnibus necessitatibus occurrisse

⁶ Conc. Trid. Sessio XXII, can. 2, de reformatione, et constitutio Gregorii XIV "Onus Apostolicae servitutis", 15 V 1591 promulgata, cfr. Bullarium Romanum IX, p. 419-424, par. 5.

et providisse, eiusque decreta et mandata debitae executioni demandari curasse, et quae sit causa scientiae?

6.^{um} An sciat eum saepe solemniter celebrasse, ordinationes iuxta necessitatem exigentium habuisse, confirmationis sacramentum ministrasse, caeteraque pontificalia exercuisse, et quae sit causa scientiae?

7.^{um} An sciat eum pietatis, charitatis et prudentiae in gubernando specimen dedisse et verbo et exemplo profecisse, et quae sit causa scientiae?

8.^{um} An sciat eum prudenter ubilibet et diligenter se gessisse in defendendis, conservandis, protegendis iurisdictionibus spirituali et temporali, iuribus ac bonis omnibus suae Ecclesiae, et quae sit causa scientiae?

9.^{um} An sciat vere ea doctrina ipsum ad praesens pollere, quae in Episcopo requiritur, ad hoc ut possit alios docere, et quae sit causa scientiae?

10.^{um} An sciat quod eo tempore, quo Ecclesiae, a qua est transferendus, praefuit, et toties quoties debuit, visitaverit Limina Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli de Urbe, ad formam Constitutionis recentis memoriae Sixti Papae V, Anno 1585, XIII Calendas Ianuarii, Pontificatus sui Anno primo editae, et quae ipse Ill.mus Transferendus se visitaturum iuravit in sua Consecratione, et quae sit causa scientiae?

11.^{um} An sciat, quod idem Ill.mus Transferendus adimpleverit omnia decreta, quae in Bullis suae provisionis fuerunt iniuncta, et quae ex eisdem Bullis debebunt colligi, ut exempli gratia: quod sacrarium sacra suppellectili sufficienter instruxerit vel Ecclesiae Cathedralis seu Domus Episcopalis reparationibus pro viribus incubuerit, aut Praebendas Theologalem seu Poenitentiarum vel Seminarium instituerit, Montemque Pietatis erigi curaverit, et an similia, quae in praedictis Bullis Apostolicis ut supra fuerint praescripta?

12.^{um} An dignum eum existimet qui transferatur ad Ecclesiam Cathedrali Cracoviensem, et an censeat eius translationem ipsi Cathedrali Ecclesiae Cracoviensi utilem et proficuum, et quare ita censeat et existimet?

Interrogatoria super statu Ecclesiae Cracoviensis.

1.^{um} An testis sciat, in qua provincia sita sit Civitas Cracoviensis, cuius qualitatis et magnitudinis sit, quot completur domibus, a quot Christi fidelibus habitetur, cuius dominio in temporalibus subiaceat, et quae sit causa scientiae?

[309r] 2.^{um} An sciat in illa Civitate esse Ecclesiam Cathedrali, sub qua invocatione, cuius structurae et qualitatis, an aliqua reparatione indigeat, et quae sit causa scientiae?

3.^{um} Cui Archiepiscopo sit suffraganea, et quae causa scientiae?

4.^{um} An sciat, quot et quales sint in dicta Ecclesia Dignitates, Canonici et alia beneficia Ecclesiastica; quis sit numerus Presbyterorum et Cleri-

corum ibi in Divinis inservientium, quae sit dignitas maior post pontificalem, qualis sit reditus dignitatum, canonicatum et aliorum beneficiorum, et an adsit praebenda theologiae et poenitentiaria, et quae sit causa scientiae?

5.^{um} An in ea cura animarum exerceatur, an sit in ea fons baptismalis, et quae causa scientiae?

6.^{um} An habeat Sacrarium sufficienter instructum sacra suppellectili, caeterisque rebus ad Divinum cultum ac etiam pontificalia exercenda necessariis, chorum, organa, campanile cum campanis, coemeterium, et quae sit causa scientiae?

7.^{um} An sint in ea corpora vel aliquae insignes reliquiae Sanctorum, quomodo asserventur, et quae sit causa scientiae?

8.^{um} An habeat domum pro Episcopi habitatione, ubi et qualem, quantum distet ab Ecclesia et an reparatione indigeat, et quae sit causa scientiae?

9.^{um} An sciat verum valorem reddituum Mensae Episcopalis, ad quam summam annuatim ascendant, in quibus consistent, an sint aliqua pensione onerati, ad cuius vel quorum favorem dicta pensio est reservata, et quae sit causa scientiae?

10.^{um} Quot existant in dicta Civitate Ecclesiae Parochiales et an unaquaeque habeat fontem baptismalem, quot item existant in illa Collegiatae, quot Monasteria Virorum et Mulierum, quot Confraternitates et Hospitalia, et an ibi sit Mons Pietatis, et quae sit causa scientiae?

11.^{um} Quantum sit ampla Dioecesis Cracoviensis, quot et quae loca complectatur, et quae sit causa scientiae?

12.^{um} An in ea erectum sit Seminarium, quot in eo pueri alantur, et quae sit causa scientiae?

13.^{um} An ipsa Ecclesia Cracoviensis vacet, quomodo, a quo tempore, et quae sit causa scientiae?

Die Decima Ianuarii 1681.

Examinatus fuit per Ill.mum et Rev.mum D.num Nuntium Apostolicum suprascriptum in camera solitae audientiae Suae Ill.mae et Rev.mae Dominationis Perillustris et admodum Rev.dus D.nus Nicolaus Popławski⁷, Ecclesiarum Cathedralis Płocensis et Collegiatae Varsaviensis Decanus, Auditor Generalis Ill.mi et Rev.mi D.ni Episcopi Posnaniensis, aetatis suae annorum 43, ut asseruit et aspectu apparet, testis ex officio vocatus, et per Dominationem Suam Ill.mam et Rev.mam secreto examinatus. Cui delato iuramento veritatis dicendae, prout in manibus Dominationis Suae Ill.mae et Rev.mae tactis etc. iuravit etc. Ad opportunas interrogationes super ido-

⁷ Nicolaus Popławski, postea epus Livoniae, vide p. 76.

neitate et requisitis Ill.mi Transferendi dixit et deposuit prout infra, videlicet:

Ad 1.^{um} R[espondit]. Ab annis circiter tredecem agnosco Ill.mum et Rev.mum D.num Ioannem Małachowski, Epum Culmensem et Procancellarium Regni, ab eo scilicet tempore, quo coepi in Aula versari, tempore Serenissimorum Ioannis Casimiri et Michaelis⁸, quo tempore ipse erat in munere Referendarii⁹, et ego Concionatoris, non sum ipsi consanguineus, cognatus aut affinis, aut nimium familiaris, neque contra ulla unquam inter nos intercessit inimicitia.

Ad 2.^{um} R. Non fui quidem praesens, quando idem Ill.mus D.nus aliquot ab hinc annis Consecrationis munus suscepit, sed id publice audivi tanquam secutum in Ecclesia Collegiata Varsaviensi.

Ad 3.^{um} R. Puto a quinquennio eum Episcopum Ecclesiae Culmensis.

Ad 4.^{um} R. Excepto tempore, quo fuit advocatus a functionibus publicis et sui muneris Procancellariatus¹⁰, audivi semper ipsum resedissee in Ecclesia sua Culmensi.

Ad 5.^{um} R. Communiter audivi, quod Ecclesiam et Dioecesim praedictam Culmensem saepe visitaverit et quod decreta reformatoria et correctoria in visitationibus fecerit et executioni mandari curaverit.

Ad 6.^{um} R. Communiter etiam audivi, quod saepe solemniter celebraverit, ordinationes habuerit, confirmationis sacramentum ministraverit, caeteraque pontificalia exercuerit.

Ad 7.^{um} R. Ab ipso tempore, quo ut supra coepi ipsum agnoscere, et post adeptum etiam Episcopatum vidi ipsum fere quotidie celebrantem, liberalem erga pauperes, componentem dissidia aliaque similia pietatis, charitatis et prudentiae opera exercentem, plurimum etiam profuit in administratione Hospitalis nostri, quod sub eius regimine auctum est in redditibus et ordine, aliaque plura tanquam nota praetermitto.

[309v] Ad 8.^{um} R. Audivi, quod in Comitoliis Pruthenicis semper interfuerit et ecclesiastica iura strenue defenderit et vindicaverit; fuit quidem rumor aliquis de subscriptione ipsius ad Constitutiones Comitiorum Grodnensium¹¹, in quibus irrepsit aliquid ecclesiasticae immunitati praeiudiciale, audivi tamen, quod ipse neget se illis praeiudicialibus subscripsisse, quas Deputati iuxta abusum solitum supplantaverunt se absente, cum aegrotante tota familia sua coactus fuerit inde discedere.

Ad 9.^{um} R. Non dubito, quin idem Ill.mus sit praeditus ea doctrina, quae in Episcopo requiritur, ad hoc ut possit alios docere; audivi enim, quod sit

⁸ Ioannes Casimirus Vasa (1609-1672), rex Poloniae (1648-1668); Michael Korybut Wiśniowiecki (1640-1673), rex Poloniae a. 1669-1673.

⁹ Ioannes Małachowski munere referendarii in spiritualibus fungebatur circa a. 1666-1676.

¹⁰ Munus vicecancellarii explebat ab a. 1679.

¹¹ Vide notas 28 et 29 ad A. 2.

etiam in statu Episcopali concionatus ad aedificationem populi et deinde munera, quae gessit et gerit, indicant ipsius doctrinam et prudentiam.

Ad 10.^{um} R. Se nescire, utrum per alium visitaverit, nam per se ipsum non visitavit.

Ad 11.^{um} R. Quoad ista, cum neque habeam notitiam illorum, quae in Bullis Apostolicis sunt praescripta, non possum expresse respondere, nisi quod Seminarium fundaverit, in quo actu degit quidam consanguineus meus, et a D.no Godquin¹², qui erat eiusdem Seminarii Praepositus et Director, audivi pluries, quod omnia ibidem optimo ordine administrantur.

Ad 12.^{um} R. Ita puto, quod ipsius translatio erit utilis et proficua Ecclesiae Cracoviensi, et quod ipse Ill.mus D.nus sit dignus qui ad eam transferatur ex istis rationibus, quia ab ipso sui Episcopatus initio Seminarium uti supra erexit, poteritque Cracoviense Seminarium in meliorem ordinem redigere, quo illa vasta Dioecesis indiget. Deinde quia diligens est et vigilans et ad labores paratus, quo etiam maxime opus est in tanto Episcopatu. Insuper habet amorem Nobilitatis, quod conducit ad Iura Episcopalia defendenda, et optimum regimen.

Ita deposui pro veritate,
Nicolaus Popławski, Decanus
Płocensis et Varsaviensis,
manu propria.

Die dicta [10 I 1681]

Examinatus fuit per eundem Ill.mum quem supra, ubi supra, Perillustis et Rev.mus D.nus Ioannes Casimirus Denhoff¹³, Abbatiae Mogilnensis perpetuus Administrator, Canonicus Varsaviensis, aetatis suae annorum 32. Ut asseruit et ex aspectu apparet, testis ex officio vocatus et per Dominationem Suam Ill.mam et Rev.mam secreto examinatus, cui delato iuramento veritatis dicendae, prout in manibus Dominationis Suae Ill.mae tactis etc. iuravit etc., ad opportunas interrogationes super idoneitate et requisitis Ill.mi D.ni Transferendi dixit et deposuit ut infra, videlicet:

Ad 1.^{um} R. A quindecim circiter annis agnosco Ill.mum D.num Epum Transferendum occasione, qua ipse erat apud Regiam Aulam, cum adhuc non esset Referendarius Regni, deinde fuimus Concanonici Varsavienses, et continuavi notitiam eius, non sum autem ipsi consanguineus, nimis familiaris, neque pariter inimicus vel odiosus.

Ad 2.^{um} R. Ex publica fama scio, quod hic Varsaviae munus Consecrationis susceperit.

¹² Paulus Godquin, vide notam 17 ad A. 2.

¹³ Vide p. 75 notam 164.

Ad 3.^{um} R. Consecratus est anno 1676, mense Augusto, prout paulo post ipsum vidi in sua Dioecesi.

Ad 4.^{um} R. Quando non fuit advocatus a cura rerum publicarum et deinde a munere Procancellariatus, semper, quantum ego sciam, residebat; vidi enim, cum ibi essem, residentem et ita etiam audivi publice.

Ad 5.^{um} R. Ex publica fama et relatione D.ni Godquin, qui cum ipso Ill.mo D.no solebat visitare, habeo, quod Dioecesim Pomesaniae totam visitaverit per semet, aliquam etiam partem Dioecesis Culmensis, deinde superveniente munere Procancellariatus dedit munus visitandi aliis, nescio autem utrum totius Dioecesis visitatio sit perfecta, sicuti nescio quae decreta in visitatione sint facta et qualem sortita sint executionem.

Ad 6.^{um} R. Vidi semel hic Varsaviae solemniter celebrantem et ex publica fama habeo, quod pluries solemniter celebret, et ex eadem fama, quod ordinationes habuerit, prout ipsemet discessurus se ad hoc discedere narrabat, et ex eadem fama, quod sacramentum confirmationis ministraverit, caeteraque pontificalia exercuerit.

[310r] Ad 7.^{um} R. Audivi, quod saepius celebraverit, et antequam haberet munus Procancellarii, fere quotidie; audivi etiam, quod in visitatione Pomesaniae plures Haeretici opera eius ad fidem Catholicam sint conversi. Quoad prudentiam, considero erectionem Seminarii per ipsum factam, [in] quo etiam erudiuntur ordinandi per ipsum, cum non soleat ad ordines promovere illos, qui non sint ibi instructi.

Ad 8.^{um} R. Se nescire, cum ibidem non nisi brevi tempore fuerit, quod autem spectat genericam defensionem immunitatis ecclesiasticae, aliqui ipsi imputabant, quod subscripserit certis Constitutionibus Comitiorum Grodnensium, laedentibus eandem immunitatem, sed idem Ill.mus allegat, quod tunc temporis non fuerit praesens et quod non subscripserit.

Ad 9.^{um} R. Scio, quod ad populum sit concionatus et quod doctrina eius fuerit sana, in reliquis non amplius scio.

Ad 10.^{um} R. Nescio, an aliquem miserit ad visitanda Limina Sanctorum Apostolorum.

Ad 11.^{um} R. Nescio, quae in Bullis sint contenta; domum episcopalem, quae Colmzae¹⁴ est, vidi dirutam; residentiam episcopalem Lubaviensem¹⁵, ubi Domini Episcopi solent commorari, vidi in statu convenienti, Sacrarium non vidi, de Praebenda Theologali et Poenitentiaria nescio, de Monte Pietatis nihil actum. Quo vero ad Seminarium¹⁶, uti dicebam, fuit erectum ab ipso pro Ordinandis, quorum aliqui pro semestri, aliqui pro anno ibi detinentur ad arbitrium Episcopi et Superioris; fundatio tamen praecipue est

¹⁴ Chełmża, oppidum prope Toruniam situm (septemtrionem versus), a. 1251-1824 sedes episcoporum Culmensium.

¹⁵ Lubawa, oppidum in terra Culmensi situm, a. 1254 episcopis Culmensibus collatum.

¹⁶ Małachowski renovavit seminarium dioecesis Culmensis et moderatores eius sacerdotes ex Congregatione Missionis constituit.

pro Presbyteris Congregationis Missionis, nam pro Ordinandis solebat Illustrissimus suppeditare de suo, sine quo vix credo, quod possint habere sustentationem.

Ad 12.^{um} R. Ex zelo, quem ostendit in reformatione ecclesiasticae disciplinae, praecipue per praedictam Seminarii erectionem, et ex autoritate, qua pollebat in iis Palatinatibus, ubi Ecclesiastici a Nobilitate opprimuntur, ex liberalitate etiam, quam exercet, puto dignum qui transferatur ad Cracoviensem Ecclesiam, et quod ex iisdem causis translatio erit ipsi utilis.

Tunc etc. Ita deposui pro
veritate, Ioannes Casimirus
Denhoff, Abbas Clarae Tumbae.

Die 11^a Ianuarii.

Examinatus fuit per Ill.mum et Rev.mum D.num Nuntium Apostolicum, ubi supra, admodum Rev.dus D.nus Paulus Godquin¹⁷, Praepositus Ecclesiae Sanctae Crucis et Domus Congregationis Missionis ad eandem Ecclesiam existentis, aetatis suae annorum 44. Ut asseruit et ex aspectu apparet, (^a-testis ex officio vocatus et per Ill.mam et Rev.mam Dominationem Suam secreto examinatus^a). Cui delato iuramento veritatis dicendae, prout tactis etc. in manibus Suae Ill.mae et Rev.mae Dominationis etc. iuravit etc., ad opportunas interrogationes super idoneitate et requisitis Ill.mi D.ni Transferendi dixit et deposuit ut infra, videlicet:

Ad 1.^{um} R. Novi Ill.mum et Rev.mum Dominum a decem circiter annis, sed maxime a quadriennio citra, per quod fere integrum in ipsius Dioecesi laboravi, non sum ipsi consanguineus, neque nimium familiaris, neque inimicus.

Ad 2.^{um} R. Adstiti in ipsius Consecratione tanquam Magister Ceremoniarum, quae secuta est a quadriennio circiter.

Ad 3.^{um} R. Ut ad proximum.

Ad 4.^{um} R. Fere semper residebat apud suam Ecclesiam vel in Dioecesi Culmensi, excepto tempore, quo fuit obligatus ratione sui muneris manere apud Aulam, vel interesse Comitii, et hoc scio ex causa praedicta, quia per quadriennium fui Praepositus Ecclesiae Culmensis N.rae Congregationis et eiusdem Decanus, cum habeat annexum.

Ad 5.^{um} R. Pomesaniae Dioecesim totam per se ipsum visitavit, et ego fui socius in dicta visitatione, in qua plures Haeretici ad 50 fere sunt conversi. Quo vero ad Dioecesim Culmensensem, aliquot ipsius Decanatus per

¹⁷ Paulus Godquin (1636-1712), Gallus, a. 1658 Congregationem Missionis ingressus est. Venit in Poloniam a. 1670. Sub finem a. 1676 electus est primus superior domus Missionariorum Culmae, a. 1680 committitur ei munus praepositi Congregationis Missionariorum et parochi S. Crucis Varsaviae.

se ipsum pariter et pluries visitavit, alios per Missiones a nobis factas, qui deinde referebamus Ill.mo D.no Episcopo necessitates Parochiarum; executionem autem decretorum in visitatione factorum scio ursisse, quia delegavit suos Officiales ad recognoscendam executionem. [310v] Et cum sit vigilans, et Dioecesis bono incumbens, necessitatibus, quas agnovit, opportune providit.

Ad 6.^{um} R. Vidi ipsum solemniter celebrantem Varsaviae, Thoronii, Colmzae, Culmae, Graudenti etc. Ordinationes etiam statis temporibus habuit, quibus aut interfui, aut misi aliquem ex nostris, qui doceret ordinandos ex Seminario Episcopali, cum ordinari ab ipso non possint, qui in eodem Seminario non fuerint. Vidi etiam ministrantem sacramentum confirmationis et caetera pontificalia exercentem, tam in Dioecesi, quam extra.

Ad 7.^{um} R. Est ipse valde pius, quod satis collegi ex conversatione cum ipso habita et quia, antequam consecraretur, per sex integros menses fuit in Domo N.ra Varsaviensi, ut se pararet ad Consecrationem, et quolibet anno habet exercitia solita spiritualia. Circa charitatem, vidi iuvantem viduas et pauperes, et quod prudentiam satis indicant munera, quae obiit et quae per eandem prudentiam et sua merita acquisivit.

Ad 8.^{um} R. Vidi, quod quoties Haeretici aliquid molirentur contra iura ecclesiastica, restitit fortiter et suis etiam propriis expensis tutatus est iurisdictionem et iura ecclesiastica, neque aliquid audivi in contrarium.

Ad 9.^{um} R. Audivi aliquoties ipsum concionantem cum aedificatione populi. Ex conversatione cum ipso habita deprehendi esse in Sacra Theologia versatum et habere talem scientiam, quae in Episcopo requiritur, ut alios docere possit.

Ad 10.^{um} R. Se nescire.

Ad 11.^{um} R. Non satis memini, quae in Bullis Apostolicis ad hoc sunt praescripta. Seminarium quidem erexit instruendo illud redditibus antiquitus ad hoc assignatis, et qui tamen divertebantur inter clericos sparsim degentes ad Universitatem, quod erat cum nullo Dioecesis beneficio. Istos igitur proventus in unum collectos et duas episcopales villas, accedente consensu Capituli et deinde Apostolica approbatione, Illustrissimus nobis attribuit, ut sint pro sustentatione 5 ex nostris pro Directore et Professoribus ac ministris, nec non pro alimentis clericorum, qui expleto Rhetoricae studio valeant Theologiae operam dare, ibique instruantur per illud tempus, quo valeant dimitti in Vineam Domini, et ad regendas Parochiales Ecclesias, et illorum numerus non est semper constans, sed tamen ad minus fuerunt 10 aut 12. De sua etiam munificentia solet Ill.mus Nominatus largiri, sed quatenus hoc subsidium deficeret, attamen Seminarium bene subsisterat, cum non sit opus aliqua extraordinaria impensa, ex quo Illustrissimus iam commodam de suo aedificare curaverit. De caeteris in Bullis praescriptis nescit.

Ad 12.^{um} R. Puto dignum qui transferatur ad Cracoviensem Ecclesiam, eidemque hanc translationem proficuam futuram, cum tanta bona fecerit in Culmensi Dioecesi, et maiora speranda sunt in Cracoviensi, cum fuerit a muneribus, quae nunc obit, expeditus, attento etiam ipsius zelo erga salutem animarum, de quo habeo informationem ex causis supra narratis.

Ita deposui pro veritate.
Paulus Godquin,
Superior
Congregationis Missionis Varsaviae
et Praepositus apud Sanctam Crucem.

Die dicta [11 I 1681]

Examinatus fuit per Ill.mum D.num Nuntium Apostolicum quem supra, ubi supra, Ill.mus et Rev.mus D.nus Ioannes Stanislaus Witwicki, Epus Kiioviensis, Abbas Płocensis, testis *etc.*

Ad 1.^{um} R. Ab annis circiter quatuordecem agnosco Ill.mum D.num Malachowski, Epum Culmensem, occasione qua eramus ambo in Aula Serenissimi Ioannis Casimiri et Ludvicae Mariae¹⁸. Non est [311r] inter nos consanguinitas, affinitas vel nimia familiaritas, neque inimicitia aut odium.

Ad 2.^{um} R. Scio Consecrationis munus accepisse anno 1676, fui etenim praesens ipsi actui.

Ad 3.^{um} R. Ut ad proximum.

Ad 4.^{um} R. Antequam Procancellariatum obtinuerat, semper residebat, deinde quantum licuit per munera, et hoc scio ex notitia publica et literis inter nos Senatores currentibus et respective ex communi praesentia in Aula.

Ad 5.^{um} R. A pluribus et praesertim a Sacerdotibus Congregationis Missionis audivi, quod Dioecesim visitaverit cum fructu et eorundem Sacerdotum laude. Decreta autem in visitatione facta puto executioni mandata, quia conquerebantur plures de ipsius rigore in executione mandanda.

Ad 6.^{um} R. Quoties incidebant Festa Paschalia et alia solemniora, memini, quod peteret veniam abeundi a Sua Regia Maiestate, ut posset in sua Ecclesia sacra olea conficere caeteraque pastoralis muneris incumbentia exercere, et pro solemnitate Corporis Christi contulit se Thoronium, ut in ea Civitate Haereticis referta continuaret usum solemnium processionis.

Ad 7.^{um} R. Vidi ipsius pietatem etiam ante Episcopatum, cum essemus Concanonici Varsavienses et quotidie celebraret, et in munere Referendariatus erat diligentissimus in vindicandis iniuriis pauperum. Quod scio, quia Regiis Iudiciis assidebam. Prudentiae autem laude est summe commenda-

¹⁸ Ludovica Maria de Gonzaga, ab a. 1649 uxor Ioannis Casimiri, regis Poloniae.

tus, maxime in dissolvenda confoederatione militari¹⁹ tempore Serenissimi Ioannis Casimiri et privatorum dissidiis quotidie componendis, quae sunt publice notoria.

Ad 8.^{um} R. Scio fuisse zelatorem maximum in vindicandis iniuriis Ecclesiarum, et in hoc fuisse inexorabilem contra violatores, adeo ut ipsi tyrannice cum ipsis agi conquererentur. Fuit quidem dictum ipsum subscripsisse Constitutionibus Grodnensibus, in quibus aliqua ecclesiasticae immunitati sunt praeiudiciosa, sed quamvis subscriptio appareat in impressione, ipse negat, quod in originalibus sit ipsius subscriptio et eadem praeiudiciosae irreperint se absente, ob metum pestilentiae, cum tota familia sua inceperit aegrotare.

Ad 8.^{um} R. Ad docendos populares est idoneus per se, ad caeteros est ita prudens, et docilis, et tanta est in Dioecesi Cracoviensi copia doctorum virorum, ut eorum adhibito consilio bene possit maxima quaeque expedire.

Ad 10.^{um} R. Se nescire.

Ad 11.^{um} R. Quando in actu Consecrationis lectae sunt Bullae Apostolicae, erat ibi iniunctum, ut Seminarium erigeret, nam caetera non probe memini. Implevit autem Seminarii erectionem magna cum gloria, augendo, dotando. Et Sacerdotes Congregationis Missionis, qui ibi praesident, apprime laudant et fructum, qui exinde percipitur, praedicant.

Ad 12.^{um} R. Consideratis omnibus, quae sunt consideranda in Episcopo Cracoviensi, invenio ipsum dignissimum et translationem futuram Ecclesiae utilem, cum sit gratus Nobilitati et populo et Capitulo, accessu facilis, inconcussa fama probitatis et ex caeteris supra narratis, videlicet pietatis, munificentiae, quae in eo Episcopo maxime desideratur, cum ille Episcopatus constet tribus Palatinatibus.

Tunc etc. Ita deposui pro veritate,
Ioannes Stanislaus Witwicki,
Epus Kiioviensis, Czernihoviensis,
Abbas Płocensis.

Die 12. Ianuarii.

Examinatus fuit per Ill.^{mum} ac Rev.^{mum} D.^{num} Nuntium Apostolicum, quem supra et ubi supra, Perillustris ac admodum Rev.^{dus} D.^{nus} Stanislaus Rozrazewski, Custos Cathedralis Ecclesiae Cracoviensis, annorum aetatis suae 41. Ut asseruit *etc.*

Ad 1.^{um} R. Sita est Civitas Cracoviensis in Palatinatu Cracoviensi optimae qualitatis et magnitudinis, cum sit primaria Civitas Regni, et puti constare 500 domibus intra moenia, extra autem moenia habet adiectas

¹⁹ Confoederatio militaris a. 1661 contra electionem "vivente rege" cogitatam inita.

duas Civitates, videlicet Casimiriam et Clepardiam, et habitantes in Civitate ipsa puto esse ad 4000 et omnes sunt Catholici, nisi forte aliquis occulte sit Haereticus, et Dominus Temporalis est [311v] Serenissimus Rex. Et haec scio, quia sum natus in eo Palatinatu, ibi bona possideo et ab octodecem circiter annis sum ibi Canonicus, et deinde Custos.

Ad 2.^{um} R. In eadem Civitate, videlicet in Arca, sita est Cathedralis Ecclesia olim sub invocatione Sancti Venceslai, cui accessit invocatio Sancti Stanislai, post ipsius Martyrium et Canonizationem, et est optimae structurae, neque ulla indiget reparatione, cum fuerit facta sumptu Ill.mi pie Defuncti Episcopi, imo in sua ultima dispositione reliquit non modicam summam, quae est in deposito apud Nostrum Capitulum. Quae scio ex causa supradicta.

Ad 3.^{um} R. Metropolitanus est Ill.mus Archiepiscopus Gnesnensis, habet tamen Ecclesia quaedam iura et consuetudines, de quibus satis constat apud haec eadem acta.

Ad 4.^{um} R. Dignitates sunt sex, et illarum prima post Pontificalem est Decanatus, deinde Archidiaconatus, deinde Praepositus, Cantor, Scolasticus et Custos. Canonicatus sunt 30, inter quos 5 sunt Doctoralis Theologiae et Iurisprudentiae, et ex his duos Academia eligit et praesentat Ill.mo Episcopo, reliquos Episcopus confert habentibus praedictas qualitates, sive in ista, sive in alia Academia assecuti fuerint. Praeter hos est Collegium Vicariorum, qui sunt numero 20, qui officia Divina absolvunt surgendo etiam media nocte ad matutinum. Ultra istos est Collegium Psalteristarum, qui noctu et interdium psalmos canunt. Insuper est Collegium Cursistarum, qui canunt Officium Beatae Virginis, et sunt numero 12. 12 autem sunt Nossalistae, qui canunt quotidie Missam de Cruce Domini. Praeterea sunt Rorantistae numero 10, qui quotidie canunt Missam de Beatissima Virgine et Adventu Domini. Insuper canitur quotidie Missa per Collegium Seminaristarum de Sanctissima Trinitate. Ultra hos est etiam Collegium Angelorum, in quo sex sunt Presbyteri, et quotidie canunt Missam de Sanctis Angelis. Et praeter hos omnes sunt particulares Altaristae diversarum foundationum. Quod spectat redditus, non potest certa assignari ratio, quia sunt diversae foundationes et diversa Praestimonia. Sed pro exemplo Decanatus habebit 1000 florenos annuos currentis monetae, ultra quotidianas distributiones. Inter Canonicos unus habebit 200, alius 400. Ultra easdem distributiones caeteri beneficiati iuxta suas foundationes habent congruam sustentationem. Est etiam in dicta Ecclesia Suffraganeus, habens distincta bona et distinctam foundationem. Est Praebenda Theologalis, quam modo obtinet D.nus Racki, Collega Maior praesentatus ab Universitate, ad quam spectat praesentatio. Est etiam Praebenda Poenitentiaria, quam obtinet D.nus Januszewicz, provisus ab Ill.mo Ordinario. Et haec scio ex causa supra narrata.

Ad 5.^{um} R. Exercetur cura animarum in dicta Cathedrali per Vicarium hebdomadariam, et est ibi fons baptismalis. Quae scio uti supra.

Ad 6.^{um} R. Sacrarium est abundanter instructum sacra suppellectili caeterisque rebus ad Divinum Cultum et ad exercitium Pontificalium, cum Ill.mus pie Defunctus plura sit largitus. Est chorus, organum, campanile cum campanis, coemeterium bene muro munitum; et est capella musica, cuius proventus Ill.mus pie Defunctus auxit. Quae scio ut supra.

Ad 7.^{um} R. Est in eadem Ecclesia Corpus Sancti Stanislai, Episcopi et Martyris. Item Corpus Sancti Floriani, Sancti Venceslai, qui sunt Protectores Regni. Insignis pars Sanctae Crucis, quae asservantur cum debito cultu et veneratione. Quod scio ex causa praedicta.

Ad 8.^{um} R. Domus est pro Episcopi habitatione egregiae structurae et nulla indigens reparatione; distat aliquot centenis passibus ab Ecclesia Cathedrali, quae, uti dicebam, est in Arce.

Ad 9.^{um} R. Credo, quod proventus annuus Mensae Episcopalis sint quinquaginta millium florenorum currentis monetae, quia ita communiter audivi, et consistunt in fructibus agrorum et aliquibus censibus, et nulla est pensio.

Ad 10.^{um} R. Parochialis universalis Civitatis Cracoviensis est Ecclesia Praepositalis sub titulo Assumptionis Beatae Mariae Virginis, cuius Praepositus est Infulatus, et habet sex Vicarios manuales et quatuor poenitentiariorum, cum suis foundationibus; est etiam Ecclesia Parochialis Collegiata Omnium Sanctorum, in qua sunt duodecim Canonici, et quatuor Vicarii instituti, qui exercent curam [312r] animarum. Est etiam Parochialis Ecclesia Sanctae Annae Collegiata, quae est annexa Universitati Cracoviensi, et cura animarum per Vicarios exercetur. Eadem animarum cura exercetur in Ecclesia Hospitali Sancti Spiritus, et apud Domum Probationis Societatis Iesu in Ecclesia Sancti Stephani per Vicarium perpetuum, et omnes istae Parochiales habent fontem baptismalem. Quoad Virorum Monasteria, Patres Societatis habent tria Collegia, videlicet Domum Professam ad Ecclesiam Sanctae Barbarae, Collegium ad Sanctum Petrum et Domum Probationis ad dictam Ecclesiam Sancti Stephani. Patres Praedicatores unam ad Sanctam Trinitatem, Patres Carmelitae Discalceati ad Sanctum Michaellem. Alii Regulares, uti Carmelitae Calceati, Minores de Observantia, Canonici Regulares, Augustiniani et alii, sunt extra Civitatem, intra quam tamen sunt adhuc Minores Conventuales. Praeter Collegiatas enuntiatas duae aliae sunt in Arce, scilicet Sancti Michaelis, quae habet 18 Canonicos, et Sancti Georgii, in qua sunt Canonici sex. Quoad Mulierum Monasteria, sunt Sancti Norberti, Sanctae Clarae, Carmelitanae Discalceatae, Sancti Dominici. Hospitale est unum praedictum Sancti Spiritus in Saxsia. Confraternitates sunt plurimae ad varias Ecclesias. Est etiam Mons Pietatis, erectus ad Sanctam Barbaram, cuius curam habet nostrum Capitulum Cracoviense, et eius fundatio est aucta in viginti millibus per Ill.mum pie

Defunctum, ita ut fundatio ad praesens possit ascendere ad octuaginta milia, et datur pecunia pauperibus recepto pignore, quod venditur nisi debitor intra annum reluerit, refuso eidem debitori, si quid supersit ultra debitum, et ista mutuatio est omnino gratuita, et per Capitulum deputatur Notarius, qui recipit pignora et dat pecuniam. Et quando sunt reddendae rationes, quod fit quotannis, Ill. mus Episcopus deputat suum Commissarium, et Capitulum duos, quorum singuli habent suum votum. Quae scio ex causa supra narrata et ipse quoque fui unus ex Commissariis.

Ad 11. um R. Amplissima est Dioecesis Cracoviensis, utpote comprehensens tres Palatinatus, videlicet Cracoviensem, Sandomiriensem et Lublinensem, et puto, quod in ambitu complectatur spatium 30 leucarum nostrarum, et loca primaria sunt: Sandomiria, ubi est insignis Collegiata, Lublinensis [sic], ubi pariter Collegiata et sedes Tribunalis Regni; Vislicia²⁰, ubi etiam Collegiata; Kielcy, ubi pariter Collegiata. Abbatiae sunt: Andreoviensis, Mogilnensis²¹ Cisterciensium, Tynecensis Sancti Benedicti, Praemonstratensium Sancti Norberti, Copriwnicensis²² pariter Cisterciensium.

Sunt etiam loca insignia et oppida innumera, quae longum esset hic recensere.

Ad 12. um R. Penes Ecclesiam Cathedralem in Arce est Seminarium, in quo aluntur viginti, et est bene fundatum, habendo separatas fundationes, absque eo quod beneficiati conferant, et Praefectus eiusdem Seminarii est Doctor Theologus per Academiam praesentatus Ill. mo Episcopo, et Alumni exercentur in Morali Theologia, manentque per tres annos, et quotidie assistunt Missae solemni in Ecclesia Cathedrali, fitque quotannis eiusdem Seminarii visitatio per duos Commissarios, unum ab Ill. mo Episcopo deputatum, alterum a Capitulo, sicuti duo sunt Provisores, unus scilicet designatus ab Episcopo, alter a Capitulo. Quae scio uti supra. Et nunc [Alu]mni deferunt vestes violaceas ex fundatione pie Defuncti Episcopi.

Ad 13. um R. Vacat Cracoviensis Ecclesia per mortem eiusdem pie Defuncti Ill. mi Andreae Trzebicki, qui mortuus est anno 1679 in festo Sanctorum Innocentium. Quae scio ut supra.

Tunc etc. Ita deposui pro veritate.
Ego, Stanislaus Rozrazewski,
Custos Cracoviensis.

²⁰ Wiślica, oppidum ad fluvium Nida ad meridionem et orientem a Cracovia situm; habet ecclesiam collegiatam secunda parte saeculi XIV aedificatam.

²¹ Jędrzejów, oppidum ad septemtrionem a Cracovia situm, abbatia Cisterciensis saec. XII fundata; Clara Tumba (Mogiła, hodie Nowa Huta - pars Cracoviae), abbatia Cisterciensis a. XIII erecta.

²² Koprzywnica, locus ad meridionem a Sandomiria situs; abbatia Cisterciensis saec. XII condita.

Die dicta [12 I 1681]

Examinatus fuit per Ill.mum et Rev.mum Dominum etc., quem supra, ubi supra, Perillustris ac admodum Rev.dus D.nus Stanislaus Szembek²³, Canonicus Cracoviensis Ecclesiae Cathedralis, aetatis suae annorum 29, ut asseruit etc.

Ad 1.^{um} In Minori Polonia et in Palatinatu Cracoviensi sita est Civitas Cracoviensis, et est bonae qualitatis et structurae, et magna, uti Vienna Austriae. Numerum domum praecise nescio, habitatorum etiam [312v] numerum praecise non possum deponere, sed omnes sunt Catholici, exceptis aliquibus opificibus, ut plurimum Germanis, qui occulte erunt Haeretici, et Dominus Temporalis est Serenissimus Rex. Quae scio, quia sum indigena in illo Palatinatu, ibidemque sunt bona nostra, et a triennio sum eiusdem Cathedralis Ecclesiae Canonicus.

Ad 2.^{um} Ecclesia Cathedralis sita est in Arce eiusdem Civitatis sub invocatione Sanctorum Venceslai et Stanislai, et est structurae satis bonae, neque opus est, ut aliaqua in parte reparetur. Quae scio ut supra.

Ad 3.^{um} Metropolitanus est Archiepiscopus Gnesnensis. Quae scio ut supra.

Ad 4.^{um} Sex sunt dignitates. Prima Decanatus, secunda Praepositura, tertia Archidiaconatus, quarta Scholasteria, quinta Cantoria, sexta Custodia. Canonicatus vero sunt 30. Et insuper sunt Collegia, primo Vicariorum, qui sunt viginti. Secundo Psalteristarum, tertio Rorantistarum, quarto Nosalistarum, quinto Poententiariorum, et alia. Nescio autem praecise dicere, qualis sit annuus proventus dignitatum et canonicatum, quia foundationes sunt inter se dispaes, quamvis distributiones quotidianae sunt aequales. Unitae autem simul distributiones cum Praestimoniis sunt sufficientes ad aliquam honestam sustentationem. Praesentibus enim temporibus sunt diminutae propter bonorum desolationem, vilitatem annonae et contributiones. Praebenda Theologalis habet suam particularem foundationem, et fit praesentatio ab Universitate. Sicuti suam particularem foundationem habet Praebenda Poenitentiaria, et confertur ad arbitrium Ill.mi Episcopi, quatenus non vacet in mense reservato. Et Theologus legit Theologiam in Universitate. Et Poenitentiarius excipit confessiones in ipsa Cathedrali diebus festis. Quae scio uti supra.

Ad 5.^{um} Exercetur cura animarum in ipsa Cathedrali per Vicarios, qui per turnum eandem administrant. Et pariter scio uti supra.

Ad 6.^{um} Optime instructum est Sacrarium sacra suppellectili omnibusque ad Divinum cultum et usum pontificalium necessariis, quamvis plura fuerint per Suethicam hostilitatem avecta, plura etiam in Reipublicae necessitatem collata cum Apostolico Indulto, neque video, quod sit opus aliquo sup-

²³ Stanislaus Szembek (1650-1721), ab a. 1706 aepus Gnesnensis.

plemento. Chorus est cum stallis in bono statu. Item campanile cum campanis, organum cum capella musica modo aucta proventibus per Ill.mum D.num Episcopum. Est etiam coemeterium muro bene septum. De quibus habeo scientiam ex causa supra narrata.

Ad 7.^{um} Asservatur in dicta Cathedrali Corpus Sancti Stanislai, qui fuit eiusdem Episcopus, et aliorum Sanctorum Reliquiae: fragmentum Sanctae Crucis, Clavus Dominicae Passionis, Spina ex Corona Domini, aliaeque insignes, quae exponuntur pro solemnioribus festis, et cum debito honore asservantur. Uti scio ex causa antedicta.

Ad 8.^{um} Domus pro Episcopali habitatione est bonae structurae et qualitatis et, nisi forte in tecto, nulla indiget reparatione, et forsitan aliquod cubiculum ex nova constructione Ill.mi pie Defuncti Episcopi non est adhuc perfectum. Distat autem Episcopalis habitatio a Cathedrali Ecclesia 500 circiter ordinariis passibus.

Ad 9.^{um} Pro praesenti temporum statu puto et audivi ab iis, qui ab eodem Ill.mo pie Defuncto acceperant, quod proventus annuus Mensae Episcopalis sit quinquaginta aut sexaginta millium florenorum currentis monetae, quod intelligitur detractis notabilioribus aliquibus oneribus et expensis, et haec imminutio provenit ex temporum calamitate.

Ad 10.^{um} Exercetur cura animarum praeter Cathedralem Ecclesiam in aliis Ecclesiis, videlicet: in Praepositali Beatae Mariae, ubi est Archipresbyter Infulatus, in Ecclesia Collegiata Sanctorum Omnium, in Ecclesia Sanctae Annae et Parochiali Sancti Stephani, et Ecclesia Hospitalis Sancti Spiritus. Et ubique est fons baptismalis. Duae aliae sunt Collegiatae in Arce eiusdem Civitatis, altera sub invocatione Sancti Michaelis, altera Sancti Georgii. Habent Patres Societatis tres Domos, videlicet: Professam, Probationis et Collegium. Praedicat[or]es unum Conventum, alterum Carmel[ita]e Discalceati, alterum Minores Conventuales Sancti Francisci, alterum Patres Reformati. Aliorum vero Institutorum Conventus sunt in suburbis et Civitatibus adiacentibus. Sunt in ipsa Civitate Monasteria Monialium Carmelitanarum Discalceatarum, Sancti Dominici, Sanctae Clarae, Sancti Norberti. Confraternitates sunt plurimae. Hospitalia sunt Sancti Spiritus, Sanctae Ursulae et Bonifratellorum. Est etiam Mons Pietatis auctus per legatum Ill.mi D.ni pie Defuncti Episcopi, qui administratur per Notarium unum ecclesiasticum et alterum saecularem, qui deinde tenentur reddere rationes quolibet anno deputatis ab Episcopo et Capitulo et a Magistratu Civili. Quae scio uti supra.

Ad 11.^{um} Nescio praecise, ad quot milliaria extendatur ambitus Dioecesis Cracoviensis, quae tamen complectitur Palatinatus: Cracoviensem, Sandomiriensem et Lublinensem et Ducatum Severiae, cuius est Dux pro tempore Episcopus, et loca magis insignia sunt: Czestochovia, Sandomiria, Lublinum, aliaeque Civitates maiores, ultra minores multas. Plures etiam sunt

Abbatiae: Andreoviensis, Sieciechoviensis²⁴, Tynecensis, Mogilnensis, Hebdoviensis, Pociwnicensis²⁵, aliaeque Collegiatae etiam plures, videlicet: Sandomiriensis, Tarnoviensis, Lublinensis, Kielcensis, Visliciensis, aliaeque. Quae scio uti supra.

Ad 12.^{um} Auxit Ill.mus pie Defunctus proventus Seminarii per legatum suum, et alumni in eo sunt viginti, habentque ibi Praefectum, qui praelegit ipsis Moralem Theologiam, et solent ibi morari per biennium et ultra. Et Praefectus eligitur ab Ill.mo Episcopo, qui gratificatur uni ex duobus ab Universitate praesentatis. Habetque Seminarium duos Provisores Capitulares et solet Ill.mus Episcopus aliquem deputare ad ipsius visitationem, crederemque opus esse, quod instaurarentur disciplina et ratio regiminis.

Ad 13.^{um} Per mortem Ill.mi D.ni Andreae Trzebicki, secutam in festo Sanctorum Innocentium anno 1679²⁶, vacat Ecclesia Cathedralis. Quae scio ex causis supra allegatis.

Tunc *etc.* Ita deposui pro veritate,
Stanislaus Szembek,
Canonicus Cracoviensis.

[Attestatio Nuntii]

^(b)Supradictis testibus et eorum dictis plenam fidem adhibendam esse censeo et de transferendo bene existimo.

O[pitius] Archiepiscopus Ephesinus,
Nuntius Apostolicus^{-b)}

Die 13 Ianuarii 1681.

Pro parte Ill.mi ac Rev.mi D.ni Ioannis Małachowski, Episcopi Culmensis et Pomesaniae et Procancellarii Regni, oblatu fuit Ill.mo et Rev.mo D.no Opitio Pallavicino, Dei et Apostolicae Sedis gratia Aepe Ephesino et Nuntio Apostolico, libellus una cum protestatione eidem adiecta, petendo eadem admitti et Actis praesentibus inseri.

Qui Ill.mus et Rev.mus D.nus Nuntius Apostolicus, qui supra, praedicta amisit, si et in quantum *etc.*, et Actis praesentibus inseri mandavit iuxta petita.

²⁴ Sieciechów, locus ad Vistulam prope Radomiam, abbatia Benedictinorum saec. XII condita.

²⁵ Hebdów, pagus ad sinistram ripam Vistulae, ad septemtrionem et orientem a Cracovia situs, Pokrzywnica v. Koprzywnica, nota 19.

²⁶ 28 XII 1679.

Quorum ut supra productorum tenor est qui sequitur:

Ill.me et Rev.me Domine, Domine et Patrone Observandissime.

Satis Ill.mo D.no Nuntio Antecessori Ill.mae et Rev.mae Dominationis V.rae deduxi, quam inique traducerer, quod subscriptione veluti mea appareant roboratae Constitutiones, quae ecclesiasticam immunitatem laedentes in Volumine Constitutionum Grodnensium, me non sciente quidem, sed etiam absente irrepserunt. Dedi etiam Documentum luculentum doloris in hoc mei, et quantum easdem Constitutiones, quae ecclesiasticae immunitati adversantur, abominarer, dum protestatione publica, cuius hic copiam adiungo, una cum Ill.mo D.no Epo Kiioviensi²⁷ in easdem Constitutiones, quae ecclesiasticae immunitati adversantur, invectus sum, et me obligavi, iam extunc voce solemnī, quam habeo vetandi, in facie Reipublicae tempore et loco competentī declaraturum easdem Constitutiones nullitati subiacere; et ut fusius in eadem protestatione. Nunc autem, cum et pro meo munere et pro zelo, quem Deo adiuvante foveo ad Iura Ecclesiastica sarta tecta illibate tuenda, velim Dominationi [313v] Suae Ill.mae, quae praevigili studio ac indefessa cura Iuribus Ecclesiae excubat, novum voluntatis meae in hoc constantissimae praebere testimonium, et si quae esse valeant obtrectationes (iniustae quidem ac longe a vero aberrantes futurae) diluere. Iterato contra easdem Constitutiones, signanter de Tribunali Regni, de Decimis, de Censibus, de Iurisdictione Ducis Curlandiae in Districtum Piltynensem, de praemissa Saecularibus in Ecclesiasticos, et eorum bona executione, aliasque protestor, easdemque, uti supra, me inscio, quinimo absente irrepsisse declaro easque nulla mea subscriptione munitas profiteor, meque contra ipsas, uti decet Pastorem et Praesulem, omni conatu et spiritu allaboraturum et invecturum Verbo Episcopali promitto. In reliquo me solitae benevolentiae Ill.mae Dominationis V.rae diligenter commendo et maneo constanter.

Ill.mae et Rev.mae Dominationis V.rae

Obsequentissimus Servus
Episcopus Culmensis
et Pomesaniae
Nominatus Cracoviensis
Vicecancellarius Regni
I[oannes] M[alachowski]

Varsaviae, 12 Ianuarii 1681.

²⁷ Ioannes Stanislaus Witwicki.

Protestationis autem, de qua superius fit mentio, tenor est infrascriptus:

Ioannes Tertius, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Kiioviae, Volhyniae, Podoliae, Livoniae, Smolensciae, Severiae, Czerniechoviaeque.

Significamus praesentibus Literis Nostris, quorum interest Universis et Singulis, quomodo coram Nobis, Actisque praesentibus Metrices Regni Nostri Cancellariae Minoris, personaliter comparentes Reverendi in Christo Patres D.ni Ioannes de Małachowice Małachowski, Culmensis et Pomesaniae, Vicecancellarius Regni, Abbatiae Mogilnensis Perpetuus Administrator, et Ioannes Stanislaus Witwicki, Kiioviae Episcopi, inhaerendo Protestationi et Manifestationi per Rev.dos in Christo Patres Stephanum de Magna Chrzastow Wierzbowski, Posnaniensem, Stanislaum de Lubraniec Dąbski, Luceoriensem, et Ioannem Stanislaum de Sbażzyn Sbaški, Praemyśliensem Episcopos, suo et aliorum omnium Rev.morum et Rev.dorum in Christo Patrum D.norum Archiepiscoporum et Episcoporum Regni Nostri tam coram Republica in Comitii Regni et Magni Ducatus Lithuaniae Generalibus publice in facie omnium Ordinum, quam coram iisdem Actis praesentibus Metrices Regni Nostri, ibidem Grodnae, feria quinta ante Dominicam Quadragesimalem proxima anno proxime praeterito millesimo sexcentesimo septuagesimo [nono] factae.

Ideo quod cum magna pars Reipublicae in Ordine et Statu spirituali consistat, sacraque immunitatum et praerogativarum Ecclesiasticarum anchora per Leges et Statuta Regni, Supremo Legum Arbitro sic disponente, ita sit annexa Ordinibus Regni, ut quoties haec mota fuerit, toties Respublica inter fatorum fluctuaret procillas, et vel ipsis casibus malorum experientia edocuerit, quomodo res Divinas et Christi patrimonia Reipublicae, ita Deo commoda Reipublicae curae esse, ideo a maioribus suis nihil vetustius acceptum esse traditione, quam ne res Ecclesiastica ampliter a Ser.mis Praedecessoribus N.ris facultatibus et immunitatibus summisque praerogativis dotata in quopiam imminuatur. Has proinde ab Antecessoribus suis transmissas immunitates, in hunc usque diem quomodolibet per temporum iniuriam conservatas, suprascripti Rev.mi in Christo Patres manifestantes inviolabiliter manutenere intendentes, in finem usque Comitiorum pro illo tempore plus ultra protractorum personaliter persistere voverunt. Verum quoniam ob imminetia festa solennia Sacratissimi Paschatis Ritumque Ceremoniarum Ecclesiae Romanae, quibus Antistites praesentialiter in Dioecesis suis ex debito pastoralis adesse tenentur, diutius perseverare et Consultationibus Publicis, urgentibus suprascriptis legalitatibus, interesse non potuerunt.

Idcirco ne sui absentia praebeat cuiquam occasionem laedendae quovis modo immunitatis Ecclesiasticae, Constitutionesque aliquae in praeiudicium orthodoxae fidei Catholicae Romanae praerogativarum ac libertatum

spiritualium et Iurium ac Decretorum Ducatus Masoviae cum dissidentibus in Religione in Volumen Legum irrepserint, sollemnissime pro tunc de nullitate omnium ac singularum Constitutionum, [314r] si quae per importunitatem aliquam subsequerentur, quodcunque gravamen aut praeiudicium statui spirituali inferentium, voce solenni, quam habent vetandi, protestandi et manifestandi, salvamque eiusdem Protestationis suae cuique seorsim, sibi et iis omnibus, quorum nominibus protestati et manifestati fuerint, omni tempore augendi et meliorandi reservarunt et praecustodierunt facultatem.

Quam Protestationem et Manifestationem supranominati moderni comparentes pro rato et grato excipientes, eidemque se conformantes iterum atque iterum solemniter vivaque voce protestati et manifestati sunt in et contra Constitutiones in Volumen Legum extra mentem Reipublicae, non obstante supra expressa ac publice facta Protestatione ad importunam quorundam instantiam involutas, videlicet contra Constitutionem liberi exercitii Religionis Romano-Catholicae in Districtu Piltensi Ducatus Curlandiae intitulatam²⁸.

Nec non contra Constitutiones in eodem Volumine Legum Publicarum tam de Tribunali Regni, quam Decimis Ecclesiasticis, uti Iuribus, praerogativis et immunitatibus Ecclesiasticis²⁹, nec non Sacrosanctae fidei Catholicae Romanae plerumque contravenientes, submittentes se suis et aliorum Rev.morum et Rev.dorum in Christo Patrum Archiepiscoporum et Episcoporum Regni Principalium et Comprincipalium suorum nominibus iam ex nunc voce solenni, quam habent vetandi in facie totius Reipublicae, tempore et loco competenti, nullitati easdem supradictas Constitutiones subesse declarare, alias in forma Protestationis et Manifestationis quam sufficientissima, hac sua personali protestatione ad praemissa omnia mediante, quam manibus suis propriis subscripserunt Ioannes Małachowski, Episcopus Culmensis et Pomesaniae, Vicecancellarius Regni, manu propria, Ioannes Stanislaus Witwicki, Episcopus Kiioviae, manu propria.

Quam supra insertam Protestationem et Manifestationem ad Acta praesentia suscipi et iisdem inscribi atque parti postulanti in forma authentica extradi mandavimus. In cuius rei fidem praesentibus sigillum Regni est appressum. Actum Varsaviae, Feria Quarta ipso die festo Sancti Valentini Presbyteri et Martyris³⁰, Anno Domini millesimo sexcentesimo octuagesimo, Regni vero N.ri Anno sexto.

²⁸ Vide Volumina legum V, f. 596.

²⁹ Constitutiones: "O Trybunale Koronnym" (De Tribunali Regni), Volumina legum Vf. 555-556; "O Dziesięcinach" (De Decimis), f. 560; "Deklaracja podatków" (Declaratio de contributionibus), f. 557; "Objaśnienie apellacji ze Stanem Duchownym do Trybunału" (Explanatio de appellationibus ecclesiasticorum ad Tribunal Regni), f. 637.

³⁰ 14 II (1680).

Relatio Ill.mi et Rev.mi in Christo Patris D.ni Ioannis de Małachowice Małachowski, Dei gratia Epi Culmensis et Pomesaniae, Procancellarii Regni, Abbatiae Mogilnensis perpetui Administratoris.

Ioannes Małachowski, Epus
Culmensis et Pomesaniae,
Vicecancellarius Regni,
manu propria.

Locus sigilli Regni Poloniae

Ludovicus Nicolaus Grabianski,
Sacrae Regiae Maiestatis
Secretarius, manu propria.

Quibus omnibus et singulis praemissis sicut supra gestis, comparuit personaliter infrascripta die Ill.mus et Rev.mus D.nus Ioannes Małachowski, Epus Culmensis et Pomesaniae, Procancellarius Regni antedictus, coram praedicto Ill.mo et Rev.mo D.no Nuntio Apostolico et petiit se admitti ad praestandum solitum iuramentum Professionis fidei, literasque et Processum ut supra fabricatum claudi et sigillari, et sigillatum, ut moris est, sibi decerni et extradi ad effectum, de quo supra.

Quocirca Nos, Opitius Pallavicinus, Aepus Ephesinus et Nuntius Apostolicus antedictus, eundem Ill.mum et Rev.mum D.num Ioannem Małachowski ad praestandum fidei Professionem admisimus, qui quidem coram Nobis et praesentia Cancellarii N.ri testiumque infrascriptorum ad Sancta Dei Evangelia iuramentum praestitit ac fidei Professionem emisit, prout in folio sequenti.

[315r] Ego, Ioannes Episcopus Culmensis et Pomesaniae *etc.* [*sequitur professio fidei, vide: Biliński ANP XXIV/1, p. 371-372*].

[Attestatio Nuntii]

[316r] ^(b)Ego, Opicius Aepus Ephesinus, Nuntius Apostolicus, fidei professionem iuxta supradictam formam ab Ill.mo et Rev.mo Domino Ioanne Malaksoki[sic], Epo Culmensi et Pomesaniae, in manibus meis de verbo ad verbum emissam recepi et ita testor manu propria.^{-b)}

[Attestatio Notarii]

^(c)In Dei Nomine. Amen. Omnibus et Singulis, quorum interest, fidem facio et attestor ego infrascriptus, quod anno eiusdem Domini N.ri Iesu Christi millesimo sexcentesimo octuagesimo primo, die vero decima quinta mensis Ianuarii, constitutus personaliter Ill.mus et Rev.mus D.nus Ioannes Malakowski, Epus Culmensis et Pomesaniae, Procancellarius Regni Polo-

niae, coram Ill.mo et Rev.mo D.no Opatio Pallavicino, in eodem Regno *etc.* Nuntio Apostolico, flexis genibus et Sacrosanctis Evangeliiis, quae prae manibus habebat, tactis, medio iuramento supradictam fidei Professionem de verbo ad verbum, prout iacet, in manibus eiusdem Ill.mi et Rev.mi Nuntii Apostolici emisit, praesentibus Perillustribus et admodum Rev.dis D.nis Valentino [316v] Gallum [sic], Dioecesis Camerinensis, et Alexandro Henriet, Posnaniensis, eiusdem Ill.mi et Rev.mi Nuntii Apostolici domesticis et familiaribus, testibus ad praemissa habitis et rogatis. Actum Varsaviae in Palatio Nuntiaturae Apostolicae, die, mense, anno quibus supra, et in fidem me subscripsi et meo solito signo signavi requisitus.

Richardus Cody
Notarius et Cancellarius
Apostolicae Nuntiaturae^{c)}

Locus signi

[317r] Post praestitam autem dictam fidei Professionem eidem Ill.mo et Rev.mo D.no Processum clausum et sigillatum concedendum duximus, prout per praesentes concedimus, decernentes praedictis omnibus et singulis, tanquam rite et recte ac legitime gestis, ubique locorum plenariam et indubitatum fidem ab omnibus et singulis in Iudicio et extra adhibendam esse. In quorum praemissorum fidem et testimonium praesentes manu Nostra ac infrascripti Cancellarii et Notarii N.ri subscriptas, sigilli N.ri impressione communiri fecimus. Datum Varsaviae ex Palatio N.ro Apostolico, die 15 Ianuarii 1681.

^{b)}O[pitius] Archiepiscopus
Ephesinus manu propria^{b)}

Locus sigilli

[Attestatio Notarii]

^{c)}Et quia ego, Richardus Cody, Apostolicus Notarius et Ill.mi ac Rev.mi D.ni Opatii Pallavicini, Archiepiscopi Ephesini et Nuntii Apostolici Cancellarius, memoratae inquisitioni et testium examini, per eundem Ill.mum et Rev.mum D.num Nuntium Apostolicum habitis et receptis, personaliter requisitus [inter]fui, necnon iuramenta testium praenominatorum solem[niter] fieri vidi et audivi, eorumque dicta in scriptis fideliter redegei. Idcirco hoc examen et totum hunc inquisitionis Processum aliena, mihi tamen fida, manu scriptum et praevia collatione concordare inventum, salva semper *etc.*, subscripsi et meo solito signo munivi. Actum Varsaviae in Cancellaria Nun-

tiaturae Apostolicae, die decima quinta Ianuarii, millesimo sexcentesimo octuagesimo primo.

Richardus Cody Notarius et
Cancellarius qui supra^{c)}

Locus signi

a-a) *Adscriptum in calce paginae. Manu notarii adscriptum: "app[robot]R.Cody"*

b-b) *Autographum nuntii.*

c-c) *Autographum notarii nuntiaturae, Richardi Cody.*

d) *Charta deleta.*

A. 3.

Processus informativus Bonaventurae Madaliński, episcopi Plocensis, ad episcopatum Vladislaviensem transferendi, ab Opatio Pallavicini peractus

Varsaviae, 10 I - 29 I 1681.

Celebratus est processus informativus episcopi Plocensis Bonaventurae Madaliński ad dioecesim Vladislaviensem seu Cuiaviensem, post obitum Stanislai Sarnowski vacantem, transferendi, in quo examinati sunt testes qui sequuntur: Nicolaus Poptawski, decanus Plocensis et Varsaviensis, auditor episcopi Posnaniensis; Stanislaus Krajewski, canonicus Gnesnensis, parochus S. Michaelis in Arce Cracoviensi et regens Cancellariae Maioris Regni; Franciscus Bieliński, ensifer Regni; Stanislaus Świącicki, episcopus Chelmensis; Franciscus Mokronowski, canonicus Vladislaviensis. Secuta est professio fidei Bonaventurae Madaliński, attestatio nuntii de eadem professione accepta, attestatio notarii de veritate huius acti, declaratio nuntii de processus conclusione, attestatio notarii de fide certa documentorum ad processum pertinentium et eorum obsignatione. Actis processus adiunctum est exemplar litterarum Ioannis III regis ad papam datarum, quibus petebat provisionem Bonaventurae Madaliński, et supplicatio Curiae ad papam, ut designaret cardinalem, qui in consistorio proximo futuro translationem eiusdem Madaliński ad dioecesim Vladislaviensem confirmaret.

Or.: AV, Proc. Cons. 80 f. 741r-752v. In f. 746r-747r professio fidei typis impressa, a Bonaventura Madaliński subscripta. In f. 748r-v exemplar litterarum Ioannis III ad papam 25 I 1681 datarum. In f. 750r supplicatio Curiae ad papam de designando cardinali, qui Bonaventuram Madaliński ad dioecesim Vladislaviensem confirmaret. In f. 751v: "Alla Santità di N.ro Signore,

Papa Innocentio XI". (Alia manu): "N.ro Signore deputa il Sig. Cardinale più anziano presente". Infra: "Per Bonaventura de Niedzielsko Vescovo di Plosca nominato dal Re di Polonia al Vescovato di Vladislavia". In f. 752r vestigium sigilli nuntii. Infra decisio Curiae et subscriptiones cardinalium: "Ex deductis in praesenti Processu censeo supradictum R[ev.mum Patrem D.num Bonaventuram] de Niedzielsko Madalinski, Epum Plocensem, e[ss]e dignum] qui ad Ecclesiam Vladislaviensem transferatur illique in Episcopum praeficiatur et Pastorem.

N[icolaus] Cardinalis Lud[ovisi]

Alderanus Epus Tusculanus Cardinalis Cybo

A[loysius] Sancti Lauren[tii] in Lucina P[resbyter] Card[inalis] Homodeus

Fran[ciscus] Diaconus Cardinalis Maildachinus".

In f. 752r: "Processus Ecclesiae Vladislaviensis.

Vladislaviensis. 21 Iunii 1681".

IN DEI NOMINE. AMEN.

Processus super vita, idoneitate, caeterisque requisitis Ill.mi et Rev.mi D.ni Bonaventurae Madalinski³¹, Episcopi Plocensis, Transferendi ad supplicationem Serenissimi Regis ad Ecclesiam Cathedralē Vladislaviensem et Pomeraniae, vacantem per obitum quondam Ill.mi et Rev.mi D.ni Stanislai Sarnowski³², ultimi et immediati Episcopi et Possessoris, nec non super statu eiusdem Cathedralis Ecclesiae Vladislaviensis et Pomeraniae, formatus per Ill.mum et Rev.mum Opitium Pallavicinum, Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopum Ephesinum et Nuntium Apostolicum, tenoris, ut infra sequitur:

IN NOMINE DOMINI. AMEN

Anno a salutifera eiusdem Incarnatione millesimo sexcentesimo octuagesimo primo, indictione Romana quarta, die vero decima mensis Ianuarii, Pontificatus autem Sanctissimi in Christo *etc.*, comparens personaliter Ill.mus et Rev.mus D.nus Bonaventura de Niedzielsko Madaliński, Epus Plocensis, exposuit optare se ex gratia et benignitate praefati Sanctissimi D.ni Nostri Innocentii, Divina providentia Papae XI, eiusque Sanctae Sedis Apostolicae, transferri ad Cathedralē Ecclesiam Vladislaviensem et Pomeraniae, vacantem per obitum olim Ill.mi et Rev. mi D.ni Stanislai Sarnowski, ultimi illius et immediati Episcopi et Possessoris *etc.*

[742r] **Die 27 Ianuarii 1681.**

Examinatus fuit per Ill.mum et Rev.mum D.num Nuntium Apostolicum suprascriptum in camera solitae audientiae Suae Ill.mae et Rev.mae Do-

³¹ Bonaventura Madaliński, epus Plocensis ab a. 1674, vide notam 449.

³² Stanislaus Sarnowski obiit 11 XII 1680.

minationis Perillustris et admodum Rev.dus D.nus Nicolaus Popławski, Ecclesiarum Cathedralis Płocensis et Collegiatae Varsaviensis Decanus, Auditor Generalis Ill.mi et Rev.mi D.ni Epi Posnaniensis, aetatis suae annorum 43. Ut asseruit et aspectu apparuit, testis ex officio vocatus et per Dominationem Suam Ill.mam et Rev.mam secreto examinatus, cui delato iuramento veritatis dicendae, prout in manibus Dominationis Suae Ill.mae et Rev.mae tactis etc., iuravit etc., ad opportunas interrogationes super idoneitate et requisitis Ill.mi Transferendi dixit et deposuit, prout infra videlicet:

Ad 1.^{um} Cognosco Ill.mum et Rev.mum D.num Bonaventuram de Nieldzielsko Madalinski, Epum Płocensem, quem Sua Maiestas supplicat transferri ad Episcopatum Vladislaviensem et Pomeraniae, eum cognosco a 20 annis circiter, cum ipse fungeretur munere Cancellarii³³ apud Ill.mum Archiepiscopum Gnesnensem, quem ea de causa adibam, postea usque ad haec tempora continuavi in eius cognitione. Non sum ipsius consanguineus, cognatus, affinis, nimium familiaris, inimicus, aemulus vel odiosus.

Ad 2.^{um} Ill.mus Transferendus est consecratus in Episcopum, quod scio, quia vidi, et Consecratio facta est in Ecclesia Sancti Ioannis Varsaviae.

Ad 3.^{um} A septem circiter annis est Episcopus, quod scio, quia bene memini cum factus est Epus Płocensis.

[742v] Ad 4.^{um} Ill.mus Płocensis residet fere semper in sua Dioecesi, quod scio ex publica fama et ex literis habitis ab ipso, vel eius Praelatis.

Ad 5.^{um} Visitatio Cathedralis semel facta est per ipsum et Ill.mum, prout etiam visitatio aliarum Collegiatarum et aliquot etiam Parochialium. Utrum autem Collegiatae et Parochiales saepius ab ipso visitatae fuerint, ignoro, caeterae autem visitantur ab Archidiacono et Decanis Ruralibus. An autem hoc fiat quolibet anno, nescio. Decreta edidit et quidem bona in Cathedrali, executioni demandari curavit, quod ego scio tanquam Decanus, et puto idem factum esse in aliis Ecclesiis. Et^{a)} praedicta scio^{a)} partim quia vidi, partim quia audivi publice.

Ad 6.^{um} Ill.mus Płocensis saepe solemniter celebrat, ordinationes suis temporibus habet, confirmationis sacramentum administrat, et alia pontificalia munia obiiit. Quod scio, quia ita publice dicitur et cum sim informatus illarum rerum tanquam Decanus.

Ad 7.^{um} Pietate, charitate et prudentia est praeditus et ovibus suis verbo et exemplo proficit. Quae scio ex observatione gestorum per ipsum.

Ad 8.^{um} Prudenter et diligenter se gerit in protegendis iurisdictionibus spirituali et temporali ac bonis Ecclesiae conservandis, ad quem finem eum valde iuvat gratia Nobilium. Sollicitus est in ea aucupanda, illius autem sollicitudinis pastoralis experimentum habuimus satis recenter, cum for-

³³ Bonaventura Madaliński cancellarius Venceslai Leszczyński, Regni Poloniae primatis, factus est a. 1660.

titer et viriliter bona quaedam suae Ecclesiae contra quosdam turbantes optime defenderit. Et haec omnia scio ex fama publica.

Ad 9.^{um} Illustrissimus est praeditus doctrina sufficienti ad docendum populum suum et praecipue in scriptione valet. Quae scio ex conversatione.

Ad 10.^{um} Non visitavit personaliter Limina Apostolorum, puto tamen, quod visitavit per alium, memini enim me vidisse literas D.ni Korycinski³⁴, in quibus habebatur se fuisse admissum ad pedes Sanctissimi, et quod alia praestaret, quae incumbabant muneri sibi delegato.

Ad 11.^{um} Non vidisse, quae sint praescripta in Bullis suae promotionis.

Ad 12.^{um} Spectando pietatem, doctrinam et zelum ipsius Ill.mi Domini, de quibus sum superius locutus, existimo dignum qui transferatur ad Ecclesiam Vladislaviensem, et hanc translationem futuram eidem Ecclesiae utilem et proficuum.

Tunc *etc.* Ita deposui pro veritate, Nicolaus Popławski, Decanus Płocensis et Varsaviensis, manu propria.

Die dicta [27 I 1681]

Examinatus fuit per eundem Ill.mum et Rev.mum Dominum, quem supra, Perillustris et admodum Rev.dus D.nus Stanislaus Kraiewski³⁵, Praepositus Sancti Michaelis in Arce Cracoviensi, Canonicus Gnesnensis *etc.*, Regens Maioris Cancellariae Regni *etc.*, aetatis suae annorum circiter 40 *etc.*

Ad 1.^{um} Ferme a 20 annis cognovi Ill.mum ac Rev.mum D.num Bonaventuram Madalinski, cum esset Canonicus Gnesnensis et Archidiaconus Sremensis, cum ambo essemus in Aula Ill.mi et Rev.mi Domini Venceslai Leszczyński³⁶, Aepi Gnesnensis, cuius ipse erat Cancellarius, et deinde fuimus Concanonici Gnesnenses. Non habeo cum ipso consanguinitatem, affinitatem aut nimiam familiaritatem, neque ullam habeo aut habui inimicitiam vel malevolentiam.

Ad 2.^{um} Consecratus est idem Ill.mus Dominus hic Varsaviae anno, ni fallor, 1672 in Episcopum Metonensem, Coadiutorem cum futura successione Ill.mi Domini Ioannis Gembicki³⁷, Epi Płocensis, prout est notorium.

Ad 3.^{um} Fuit, ni fallor, Coadiutor per biennium, deinde post mortem Ill.mi Domini Gembicki, secutam anno 1674, adeptus est possessionem Episcopatus Płocensis in Ecclesia Cathedrali Płocensi in festo Nativitatis anno 1674, fui enim et ego invitatus ab ipso ad eam functionem.

³⁴ Petrus Nicolaus Koryciński, vide notam 519.

³⁵ Stanislaus Krajewski (circa 1640-1694), a. 1666 canonicus Gnesnensis, circa a. 1674 obtinuit praeposituram S. Michaelis in Arce Cracoviensi, circa a. 1679 nominatus est regens Cancellariae Maioris Regni.

³⁶ Venceslaus Leszczyński (1605-1666), ab a. 1659 aepus Gnesnensis.

³⁷ Ioannes Gembicki (1602-1675), a. 1652 nominatus epus Culmensis, ab a. 1655 epus Płocensis, 1673 - epus Cuiaviensis (confirmatus 1674).

[743r] Ad 4.^{um} Nullibi alibi resedit idem Ill.mus Dominus, ex quo factus est Coadiutor et Episcopus, q[uam] in sua Dioecesi. Quae scio, quia pluries fui apud ipsum et res sunt notoriae.

Ad 5.^{um} Scio ipsum visitasse per semet Ecclesiam suam Cathedralem et Collegiatas Płocensem et Pultoviensem semel, caetera vero loca Dioecesis per suos Archidiaconos, qui sunt tres, videlicet: Płocensis, Pultoviensis et Dobrinensis. Et habeo huius rei notitiam non solum, quia in eadem Dioecesi ha[beo] consanguineos, a quibus ista audivi, et etiam alium consanguineum Canonicum in Cathedrali Płocensi, sed etiam quia adhibitus sum ab Ill.mo et Rev.mo D.no Episcopo ad cognitionem causae institutae contra D.num Kostynski, ipsius olim Auditorem, et qui visitaverat partem Dioecesis. De decretis vero executioni mandatis nullam habeo informationem.

Ad 6.^{um} Et vidi et audivi ipsum solemniter celebrasse in pluribus occasionibus, audivi etiam publice, quod habuerit ordinationes iuxta necessitatem, cum vacante sede Archiepiscopali Gnesnensi, cuius fui Administrator³⁸, plures ordinandos ipsi commendaverim. De sacramento autem confirmationis nescio.

Ad 7.^{um} Pro argumento pietatis et charitatis ipsius sufficit dolor, quem Dioecesani hic praesentes exhibuerunt etiam in Regia Camera, dum de ipsius translatione ageretur, enixe rogantes, ne ipsis avelleretur. Quo vero ad prudentiam, apparet tam in publicis consiliis, quam in aliis functionibus, quas habuit durante suo Episcopatu, fuitque acer contra criminosos, prout mihi constat non solum ex appellationibus ad me tanquam Administratorem Sedis Vacantis Archiepiscopalis devolutis, sed etiam in aliis occasionibus, cum casu veniens fui ab ipso rogatus, ut pro more assiderem Iudiciis.

Ad 8.^{um} Scio, quod in Comitibus Palatinatus Płocensis tam per literas, quam per Nuntios suos Capitulares, defenderit ecclesiasticam immunitatem et bonorum ecclesiasticorum libertatem, bona etiam Mensae Episcopalis in hoc Tribunali, et nunc Romae defendit, et apud Tribunal Regni cum quibusdam aliis Ill.mis Episcopis impugnavit Constitutiones Comitiorum Grodnensium, quae praeiudiciales sunt ecclesiasticae libertati. Quae mihi sunt notissima et ex literis ad me tanquam Praesidentem Tribunalis Regni scriptis, et ex Actis Consilii Generalis Varsaviensis, cui interveniebam nomine Ecclesiae Gnesnensis.

Ad 9.^{um} Puto habere eam dictrinam, quae requiritur in Episcopo, qui debet alios docere, agnovi enim ipsum Praesidentem Tribunalis Regni, quo in munere requiritur prudentia et doctrina, deinde ex longa cum ipso conversatione et ex lucubrationibus et scriptis ipsius deprehendi.

Ad 10.^{um} Per semet visitare non potuit Limina Sanctorum Apostolorum, incidit enim in tempora hostilitatum et interregnorum, sed hoc munus de-

³⁸ Krajewski administrabat archidioecesim Gnesnensem post mortem aepi Andreae Olszowski († 1677).

mandavit Ill.mo D.no Korycinski³⁹, Archidiacono Pułtoviensi, qui Romam ivit et actum sibi demandatum implevit, prout ipse Ill.mus Płocensis mihi retulit et audivi etiam ab aliis. Utrum autem pluries ita visitaverit, nescio.

Ad 11.^{um} Non vidi Bullas promotionis eiusdem Ill.mi Domini, sed scio ex relatione praedicti mei Consanguinei, Canonici Cathedralis Ecclesiae, quod Domum Episcopalem, quae erat diruta, curaverit reaedificari cum aliis structuris ad commoditatem dictae Domus necessariis et a fundamentis erectis. Seminarium quoque, quod est Pultoviae, et absolute administrabatur per Patres Societatis, recepit et eius regimen Capitulo Pułtoviensi attribuit, numerumque Alumnorum auxit, attributa ad id^{b)} villa episcopali, cuius ipse meus Consanguineus erat Tenutarius.

Ad 12.^{um} Ex relationibus et cognitione mea praedictis puto dignum qui transferatur ad Ecclesiam Cathedralis Vladislaviensem, et quod erit utilis dictae Ecclesiae eadem translatio.

Tunc *etc.* Stanislaus Kraiewski, D[ecanus] G[nesnensis], manu propria.

Die 28 Ianuarii 1681.

[743v] Examinatus fuit per eundem Ill.mum et Rev.mum Dominum, quem supra, Ill.mus Dominus Franciscus Bieliński⁴⁰, Ensifer Regni, 50 aetatis suae annorum, ut asseruit *etc.*

Ad 1.^{um} Fere a 20 annis novi Ill.mum et Rev.mum D.num Bonaventuram Madalinski, cum adhuc esset Aulicus Serenissimi Principis Caroli⁴¹, deinde fuit Notarius Supremus Thesauri apud Serenissimum Ioannem Casimirum, unde ad Coadiutoriam Płocensem est assumptus. Non sum ipsi consanguineus, neque nimis familiaris, neque inimicus.

Ad 2.^{um} Audivi communiter ipsum Consecrationis munus suscepisse, sed vidi pluries alios consecrantem.

Ad 3.^{um} Per septem circiter annos fuit Epus Płocensis Ecclesiae, quod bene scio, quia habeo haereditaria bona in eadem Dioecesi et plures ibidem Ecclesias mei Patronatus.

Ad 4.^{um} Assidue residebat in sua Dioecesi. Quae scio ex causa praedicta.

Ad 5.^{um} Visitavit aliquoties per semet ipsum Cathedralis et Collegiatas, caetera per Vicarios et Visitatores, quae scio ut supra, et in correctione morum fuit asper et rigidus.

Ad 6.^{um} Toties vidi ipsum solemniter celebrantem et ordinationes habentem, administravit etiam sacramentum confirmationis, consecravit Ecclesias pro data opportunitate, prout fecit in meis bonis, et rituum eccle-

³⁹ Petrus Nicolaus Koryciński erat archidiaconus Pultoviensis ab a. 1671.

⁴⁰ Franciscus Bieliński (1630-1685), ensifer Regni a. 1667-1681.

⁴¹ Carolus Ferdinandus Vasa (1613-1655), filius Sigismundi III regis, epus Vratislaviensis ab a. 1625, Płocensis ab a. 1640.

siasticorum tenax est et servator religiosissimus, facitque per se, quae per D.num Suffraganeum⁴² et Vicarium facere posset.

Ad 7.^{um} Ob ipsius pietatem, charitatem et prudentiam in gubernando nos omnes, Dioecesani, ipsius discessum deflemus, et subsidium etiam conferremus, ne nos desereret.

Ad 8.^{um} Acerrimus fuit et est in vindicandis et protegendis iurisdictionibus spirituali et temporali, et iuribus et bonis suae Ecclesiae, quod ipse quoque sum expertus ratione fundi, quem contra me impensis magnis repetebat; aliasque plures habuit causas pro bonis episcopalibus et apud Comitiola iurisdictionem et bona egregie vindicavit, protestatus etiam est contra Constitutiones Grodnenses, Ecclesiasticae libertati praeiudiciales, et in suo voto in modernis Comitiis contra easdem strenue egit.

Ad 9.^{um} Puto habere doctrinam sufficientem, qualis in Episcopo requiratur.

Ad 10.^{um} Se nescire.

Ad 11.^{um} Seminarium est Pultoviae, in quo sex aluntur, cui applicatae sunt duae villae exigui proventus, et opus esset illud augere, prout idem Ill.mus meditabatur.

Ad 12.^{um} Puto maxime proficuum Ecclesiae Vladislaviensi, quod ad eandem transferatur, quamvis Dioecesi nostrae sit maxime dolendum, ut superius dicebam, attentis ipsius qualitatibus supra enunciatis, et quae ipsum dignum efficiunt, ut ad eandem transferatur.

Tunc *etc.* Ita deposui pro veritate,
Franciscus Bielinski,
Ensifer Regni,
manu propria.

Die dicta [28 I 1681]

Examinatus fuit per eundem Ill.mum et Rev.mum Dominum, quem supra, ubi supra, Ill.mus et Rev.mus D.nus Stanislaus Świącicki⁴³, Epus Chelmensis, testis *etc.*

[744r] Ad 1.^{um} Vix non a 10 annis agnosco Ill.mum D.num Transferendum, cum ambo in Aula Re[gia] versaremur, nulla inter nos est consanguinitas aut affinitas vel causa ulla inimicitiae.

Ad 2.^{um} Praesens fui hic Varsaviae, quando Consecrationem suscepit per manus Ill.mi D.ni Gembicki, cuius erat Coadiutor.

Ad 3.^{um} Septem circiter anni sunt, ex quo Episcopatum Płocensem obtinet.

⁴² Suffraganeus Plocensis a. 1664-1690 fuit Stanislaus Całowański.

⁴³ Stanislaus Świącicki, ab a. 1677 epus Chelmensis.

Ad 4.^{um} Semper residebat in sua Dioecesi, quod scio tanquam et antiquior Episcopus, et quia habeo in ea Dioecesi haereditaria mea bona.

Ad 5.^{um} Scio, quod partim per se, partim per alios Ecclesiam et Dioecesim visitaverit, et omnibus necessitatibus opportune providerit; et puto, quod decreta visitatoria debitae executioni mandari curaverit, prout et a plurimis Sacerdotibus et Nobilibus status saecularis publice audivi, et quia, ut supra, habeo bona, ubi soleo aliquando residere.

Ad 6.^{um} Scio et vidi ipsum pro data occasione solemniter celebrasse, audivi etiam habuisse ordinationes iuxta exigentiam; audivi etiam, quod confirmationis sacramentum ministraverit et caetera pontificalia exercuerit, quod publice et universim a Dioecesanis audivi narrari.

Ad 7.^{um} Certissimum est ipsum pietatis, charitatis et prudentiae in gubernando specimen dedisse, summaeque est humanitatis, liberalitatis et cum maximo Dioecesanorum dolore abit.

Ad 8.^{um} De ipsius Ill.mi Domini sedulitate et cura in defendendis, conservandis et protegendis iurisdictionibus spirituali et temporali possum firmiter deponere, cum firmiter una mecum obstiterit praeiudiciis resultantibus ex Constitutionibus Grodnensibus, et iunctis studiis condemnationem supra Mareschalcum⁴⁴ et Deputatos obtinimus in Tribunali Regni Lublinski.

Ad 9.^{um} Iudicio meo pollet sufficienti doctrina ad hoc, ut pro pastorali munere alios docere possit, et scripta ipsius sunt in aestimatione.

Ad 10.^{um} Se nescire.

Ad 11.^{um} Pariter se nescire.

Ad 12.^{um} Censeo dignum qui ad Vladislaviensem Ecclesiam transferatur et quod translatio Vladislaviensi Ecclesiae proficua erit, cum videam ipsius zelum in iuribus ecclesiasticis defendendis et sufficientiam doctrinae aliaque ad pastorale munus exercendum necessaria.

Deinde idem Ill.mus et Rev.mus Dominus interrogatus est per Ill.mum et Rev.mum Dominum super statu Ecclesiae.

Et super 1^o Civitas Vladislaviensis sita est in Palatinatu Brestensi, non ita magna, numerum domorum nescio, uti et numerum habitantium, et dominio temporali subest Episcopo. Et ista scio, quia sum eiusdem Cathedralis Ecclesiae Decanus.

Ad 2.^{um} In eadem Civitate est Cathedralis Ecclesia sub invocatione Beatae Virginis Assumptae et optimae structurae et qualitatis, et fuit instaurata per Ill.mum pie Defunctum Episcopum iuxt[a] pacta cum Capitulo, ut facta proportione contribuatur ad reparationem. Quae scio, uti supra, cum a 26 annis sim ibi Decanus.

Ad 3.^{um} Ecclesia Vladislaviensis subest Iure Metropolitico D.no Archiepiscopo Gnesnensi. Quae scio ut supra.

⁴⁴ Marescalcus comitiorum Grodnensium 1678-79 Franciscus Sapieha.

Ad 4.^{um} Prima dignitas post Pontificalem est Praepositura, secunda Decanatus, tertia Archidiaconatus Vladislaviensis, quarta Scolasteria, quinta Archidiaconia Pomeraniae, sexta Custodia, septima Cantoria, octava Cancellarius. Canonicatus autem sunt 18. Praeter quos sunt Vicarii, cum unusquisque Canonicus debeat Vicarium fovere, alias non est capax Praestimonii. Sunt etiam Psalteristae et plures Altaristae diversarum foundationum. Sunt etiam Mansion[arii] [744v] decantantes Cursum Beatae Mariae Virginis. Quoad proventum, optima ibi ratione dispositum est, ut lucra omnia sint ex distributionibus quotidianis, foundationes autem pro particularibus Praebendis variae sunt, et pro residentibus sufficiunt ad honestam sustentationem. Duae sunt Praebendae Canonicales pro Theologis, qui quidem Theologiam non docent, cum non sit ibi opus neque populus. Duo etiam aut tres sunt Poenitentarii habentes separatas foundationes, sed non sunt Canonici. Quae scio ex causa supradicta.

Ad 5.^{um} Est quidem in Ecclesia Cathedrali tanquam in Matrice Ecclesia fons baptismalis, sed ibi actu non exercetur cura animarum. Quae scio ut supra.

Ad 6.^{um} Quamvis sub tempus hostilitatis Ecclesia Cathedralis Vladislaviensis plurimum argenti et auri in Reipublicae necessitates contulerit, a qua habet assecurationem pro restitutione suo tempore facienda, attamen satis superest pro usu quotidiano et exercitio pontificalium. Est ibi chorus cum musica, organum, campanile cum campanis et coemeterium, penes quod sunt domus canonicales.

Ad 7.^{um} Sunt in dicta Cathedrali Ecclesia insignes reliquiae Sancti Thyrsi, Sanctae Benignae, Sanctae Brigittae Virginis Hybernae, aliorumque Sanctorum, quae in thecis argenteis et cum debita veneratione asservantur. Quae scio ut supra.

Ad 8.^{um} Non multum distat a Cathedrali Ecclesia habitatio episcopalis intermediantibus domibus Canonorum, quae olim erat Regia Arx, deinde iniuria temporum aliquatenus vastata, et quae adhuc indiget aliqua reparatione. Quae scio ut supra.

Ad 9.^{um} Certum valorem revera nescio, et etiam apud nos ut plurimum est incertus, cum potissimum consistat in frugibus, quae praesenti praesertim tempore non habent pretium.

Ad 10.^{um} Unica Parochialis est in Civitate Vladislaviensi, quae habet fontem baptismalem, et Vicarius perpetuus in eadem constitutus administrat sacramenta; nulla est Collegiata, cum in Dioecesi unica sit tantum Crusvicii⁴⁵, ubi erat olim Sedes Episcopalis. Unicum etiam est Monasterium Patrum Reformatorum, Monialium vero nullum est. In Parochiali Ecclesia est Confraternitas Sanctae Annae, de caeteris non recordor. Est unum

⁴⁵ Kruszwica, oppidum ad lacum Gopło situm; ecclesia collegiata prima parte saec. XII ibi erecta est.

Hospitale pro senibus pauperibus. De Monte Pietatis non recorder. Quae omnia scio ut supra.

Ad 11.^{um} Est Dioecesis Vladislaviensis amplissima, ut pote sub duplici titulo Vladislaviensi et Pomeraniae, et inter loca primaria numeratur Civitas Gedanensis, ubi Episcopus habet suburbia proprii territorii, deinde Civitas Bidgostiensis et aliae Civitates insigniores, praeter minores plurimas. Quae scio ut supra et quia etiam visitavi Pomeraniam et Casubiam.

Ad 12.^{um} In ipsa Civitate Vladislaviensi est Seminarium, ubi 10 vel 12 aluntur sub regimine Capituli, et ad illos docendos destinatur Professor ex Academia Cracoviensi, et habet proventus sufficientes pro numero praedicto. Sed longe utilius Ecclesiae et Dioecesi foret, si et numerus et proventus auferentur.

Ad 13.^{um} Vacat Vladislaviensis Ecclesia per mortem Ill.mi et Rev.mi D.ni Stanislai Sarnowski, ultimi et immediati Episcopi, secutam hic Varsaviae non ita pridem.

Tunc *etc.* Ita pro veritate deposui, Stanislaus Swięcicki, Epus Chełmensis.

Die dicta [28 I 1681]

Examinatus fuit per eundem Ill.mum et Rev.mum Dominum, quem supra, Perillustris et admodum Rev.dus D.nus Franciscus Mokronowski, Canonicus Vladislaviensis, aetatis suae annorum 40 circiter, ut asseruit *etc.*

[745r] Ad 1.^{um} Civitas Vladislaviensis sita est in Palatinatu Iunivladislaviensi seu Brestensi, me[di]ae magnitudinis et constat domibus plus minus 200. Habitatores erunt ad 1000 circiter, omnes Catholici, et ipse Episcopus est Dominus temporalis, habens suum Capitaneum ad causas iudicandas. Quae scio, quia a 15 circiter annis sum eiusdem Cathedralis Ecclesiae Canonicus.

Ad 2.^{um} In Civitate Vladislaviensi est Cathedralis Ecclesia sub invocatione Assumptionis Beatissimae Mariae Virginis, est optimae structurae et qualitatis, attenta reparatione facta per Ill.mum pie Defunctum Episcopum, ita ut ab intra nulla indigeat reparatione, sed ab extra indiget in cupula, quae ruinam minatur, et ad hanc tenetur solus Ill.mus Episcopus. Quae scio ut supra.

Ad 3.^{um} Ecclesia Vladislaviensis recognoscit Metropolitanum Ill.mum Dominum Archiepiscopum Gnesnensem.

Ad 4.^{um} Octo sunt Praelaturae in Ecclesia Cathedrali Vladislaviensi, Canonicatus 18. Prima post Pontificalem est Praepositura, 2^a. Decanatus, 3^a. Archidiaconatus Vladislaviensis, 4^a. Scholasteria, 5^a. Cantoria, 6^a. Archidiaconatus Pomeraniae, 7^a. Custodia, 8^a. Cancellariatus. Insuper unusquisque Canonicorum debet fovere Vicarium, alias non est capax Praestimonii.

Ultra Vicarios sunt Altaristae tres aut 4, qui etiam canunt in choro et assistunt functionibus. Sunt etiam Psalteristae, qui canunt psalmos, dum silet chorus maior. Sunt etiam 4 aut 6 Mansionarii, qui canunt quotidie cursum Beatissimae Mariae Virginis, videlicet Officium Parvum. Respectu proventuum sunt extincti et redacti in Missam communem vigore reformationis, factae per Ill.mum Lubinski, adeo ut soli residentes et interessentes participant, et pro non residentibus 23 solae marcae sunt destinatae; et puto, quod distributiones quotidianae semper interessenti possunt inferre proventum annum mille florenorum currentis monetae. Inter praedictos 18 Canonicatus, 4 sunt Doctorales et inter hos duo Theologales, qui resolvunt dubia, quando opus sit, sed non habent obligationem legendi; unus tamen ex illis habet obligationem concionandi quibuslibet diebus festis alternatim cum Poenitentariis, qui tres sunt, non tamen Canonici, sed habentes particulares obventiones, et assistunt in Ecclesia Cathedrali ad confessiones excipiendas. Quae scio ex causis supra narratis.

Ad 5.^{um} Est in Ecclesia Cathedrali fons baptismalis, sed cura animarum exercetur in seorsiva Ecclesia Parochiali.

Ad 6.^{um} Sacrarium est satis instructum rebus necessariis ad cultum Divinum et exercitium pontificalium, quamvis plura cesserint in necessitates Reipublicae tempore Suethicae hostilitatis. Chorus et organum sunt in bono statu, est etiam musica, pro qua Capitulum subministrat expensas, est etiam campanile lapideum cum novis campanis. Et pariter coemeterium, sed muro non septum, cum cadavera tumulentur in Ecclesia. Quae scio ut supra.

Ad 7.^{um} Sunt insignes Sanctorum reliquiae, nimirum: Sancti Casimiri Principis, Sancti Thyrsi, Sanctae Brigittae et Sanctae Benignae et asservantur cum debito honore et reverentia et exponuntur pro solemniorib[us] diebus cum populi veneratione.

Ad 8.^{um} Quamvis Ill.mus Dominus pie Defunctus aliquid fecerit circa reparationem domus episcopalis, ipsam tamen potius aggressus est quam perfecerit, adeo ut omnino sit necessarium, quod eidem manus admoveatur et opus perficiatur, alias nec esset habitabilis, et quidquid est huc usque reparatum, corrueret; hoc idem contigit in domibus bonorum Mensae Episcopalis, quae pariter summa indigent reparatione. Caeterum episcopalis habitatio in Civitate distat ab Ecclesia Cathedrali, quantum intermediant Canonicorum domus. Quae scio ut supra.

Ad 9.^{um} Antiquis temporibus proventus Mensae Episcopalis Vladislaviensis erant longe uberiores, sed supervenientibus calamitosis temporibus et vilitate annonae, puto vix ascendere ad sexaginta millia monetae currentis, et consistunt fere omnes in frumentis, quorum nullum modo pretium.

Ad 10.^{um} Uti superius dicebam, cura animarum exercetur in Parochiali Ecclesia seorsiva per Parochum ab Episcopo constitutum, habetque eadem Parochialis Ecclesia fontem baptismalem, neque praeter ipsam alia est

Parochialis. Nullae etiam in Civitate Collegiatae, Monasterium [745v] unicum Virorum, nempe Patrum Reformatorum, Monialium vero nullum est, unum xenodochium, unica Confraternitas. Sed Mons Pietatis nec est, nec audivi quod fuerit. Quae scio ut supra.

Ad 11.^{um} Satis ampla est Dioecesis Vladislaviensis iuncta Dioecesi Pomeraniae, et inter loca primaria numeratur Civitas Gedanensis, in cuius suburbiis et Episcopus et Capitulum habent iurisdictionem, estque ibi Officialis, qui appellatur Generalis Pomeraniae et iudicat causas spirituales etiam Haereticorum, qui coguntur illius Tribunal adire. Est et Civitas Bidgostiensis, deinde Civitas Crusviciensis et Volborensis⁴⁶, ubi duae Collegiatae et alia loca quam plurima.

Ad 12.^{um} Prope Cathedrallem Ecclesiam est Seminarium, in quo deberent iuxta fundationem ali duodecem, sed redacti sunt ad octo ex diminutione proventuum, et ipsis praesidet ac eos docet Professor Academiae Cracoviensis; regimen autem est penes Episcopum et Capitulum, per quos singulis annis visitatur. Indiget autem reparatione domus Seminarii, et maxime indigeret augmento alumnorum et proventuum, cum Dioecesis, praesertim in partibus Pomeraniae, indigeat numero Sacerdotum. Alias bonum est regimen et proventus bene administrantur.

Ad 13.^{um} Vacat Vladislaviensis Ecclesia per obitum Ill.mi D.ni Stanislai Sarnowski, ultimi Episcopi, qui mortuus est 11 Decembris proxime praeteriti, ut est notorium.

Tunc *etc.* Ita deposui pro veritate,
Franciscus Mokronowski,
Canonicus Vladislaviensis
manu propria.

[Attestatio Nuntii]

(^cSupradictis testibus et eorum dictis plenam fidem adhibendam esse censeo et de Transferendo bene existimo.

Opicius Aepus Ephesinus,
Nuntius Apostolicus^{c)}

Quibus omnibus *etc.*

[747r] (^cEgo, Opicius Aepus Ephesinus, Nuntius Apostolicus, fidei professionem iuxta supradictam formam ab Ill.mo et Rev.mo D.no Bonaventura Madalinski, Epo Plocensi, in manibus meis de verbo ad verbum emisam recepi et ita testor manu propria.^{c)}

⁴⁶ Wolborz, tunc temporis oppidum, 15 km a Petricovia abest, a. 1136-1818 eporum Vladislaviensium proprium.

[Attestatio Notarii]

^dIn Dei nomine *etc.* anno *etc.* millesimo sexcentesimo octuagesimo primo, Indictione Romana quarta, die vero vigesima nona mensis Ianuarii, constitutus *etc.* Bonaventura Madalinski, Epus Plocensis, coram *etc.* praesentibus Perillustribus et admodum Rev. dis D. nis Georgio Kunik, Plocensi et Varmiensi, et [747v] Matheo Orlinski, Sanctae Theologiae Doctore, Varsaviensi Canonicis, testibus ad praemissa vocatis, habitis atque rogatis. Actum Varsaviae in Palatio Nuntiaturae Apostolicae, die, mense, anno quibus supra. Et in fidem me subscripsi et meo solito signo munivi.

Locus signi Notarii

Richardus Cody,
Notarius et Cancellarius
Apostolicae Nuntiaturae^d)

[752r] [Attestatio Nuntii]

Post praestitum *etc.* Datum Varsaviae ex Palatio N.ro Apostolico, die vigesima nona Ianuarii 1681.

Locus sigilli

^cOpicius Aepus Ephesinus,
Nuntius Apostolicus,
manu propria^c)

[Attestatio Notarii]

^dEt quia, ego Richardus Cody *etc.*

Locus signi

Richardus Cody,
Notarius et Cancellarius
qui supra^d)

a-a) *Superscriptum.*

b-b) *Expunctum:* Addidit

c-c) *Autographum nuntii.*

d-d) *Autographum notarii.*

A. 4.

Oratio ab Opitio Pallavicini nuntio 18 II 1681 in comitiis Regni habita

Varsaviae, 18 II 1681

Ostendit pericula Poloniae ex Turcis imminetia et hortatur Polonos, ut bellum contra eos suscipiant. Suadet, ut prius foedus cum Moscovitis feriatur et bellum adversus Turcas paretur. Tunc demum Poloni sperare poterunt fore, ut auxilia et subsidia a Sede Apostolica ceterisque christianis principibus ipsis offerantur.

BCz (Cracovia), ms. 419 p. 155-158 (versio contemporanea). Textus huius orationis servatur etiam sub signatura: ms. 181 (Thecae Naruszewiczianae) p. 111-114 sub dato erroneo: 18 II 1685.

Jegomości X. Pallaviciniego, Nuncyusza Sedis Apostolicae, rationes defensionis Reipublicae, obowiązujące Bellum przeciwko Turkom na Seymie Walnym Warszawskim d. 11 Febr. Anno 1688.

Ktokolwiek zdrowym okiem y zyczliwym affektem przypatruie się niefortunie terazniejszy Krolestwa Polskiego, przyznać musi, że trzeba koniecznie Narodowi Polskiemu szczyrze otym pomyslić, iakoby tak potężnego Nieprzyaciela ze wnętrzości swoich wyprzeć y z Kamieńca wyrzucić mógł. Poki tak niebezpieczny gość potęgi swoiey tam, gdzie usiadł, niewkorzeni, poki Rzeczpospolita pod waleczną głową, doswiatczonemi wodzami y woyskami na siły się ieszcze zdobyć moze, przyznac ieszcze y to musi, ze nayskuteczniejszy do tego końca szrodek iest Cara Imci Moskiewskiego gruntowna kolligacia, albo gdy się ta nieuda, Chrześciańskich Monarchów potężna y trwała assistentia.

Ale ze Moskiewska kolligacia być nie moze, aż wprzod wieczny z tym narodem poprzedzi pokoi, który wszystkie umorzy szkrupuły y diffidentie, doczego tak prętko przyść według doswiatczenia być niemoze, ani też słuszna temu barzo ufać, co tak wiele razy omyliło, Chrze[156]ściańskich też Monarchow, iako codziennie widzimy, dla nieugruntowanego miedzy nami pokoju niespore y nierzezwe posiłki, a interim z wiosny zaraz stawa w polu tak potężnego nieprzyaciela gotowość, ktora iak wiele nad niegotowemi dokazywać zwykła, tak zwielu Panstw, ale y samey Polski, pokazuje experientia.

Zaczym gdy niewątpliwe otey gotowości y niewypowiedzianych do Woiny preparamentach są tak pewne wiadomości, nad ktorych pewniejszych nigdy Polska niemiała, tać już fortuna y szczęście tego Narodu taka będzie, w

iakiey gotowości na przyszłą wiosnę stanie, nazaszczyt wiary świętey, sławy, wolności y zycia. Narod Polski w takim zaś w Polu stanie, iako natym Seymie szczerze y dobrze sobie poradzi.

Iuż tedy przed oczy sobie postawić potrzeba sąsiectwo tak bliskiego y gotowego nieprzyiaciela, w pretensią rozgraniczenia Ukrainy niepewność pokoju, który według upodobania trzymaia, a ile razy zerwać zechcą, tak wiele razy wrodzona chytróść na pozory y kolory się zdobędzie.

Wziąć y to przed oczy, że nie tajne im są Poselstwa od Panow Chrześciańskich dla posiłkow y pieniędzy, toć widzę, że Polakom niezchodzi na dobrej do Woyny fantazyi, byle tylko sposoby byli, a zatym będą woleli poprzeździć niegotowych iako zwykli. Ile kiedy nie tajne im są usilne Narodu Polskiego do kolligacji Moskiewskiey desideria, z tak częstych traktatow y Poselstw.

Miec trzeba y to na baczeniu, że tak harda Podola dislimitacia y niesłuszności w odebraniu Czertkowa pełna, obiecuię ieszcze hardzieyszą y nieznośnieyszą Ukrainy dislimitacię, czego wszystkiego koniec iest: abo przywieść Polakow do impaciencji, abo przymusić ad servilem pareni necessitatem, zeby to wszystko oddali, co się im podobać będzie. Trzeba tedy czekać tego rozgraniczenia w takiej gotowości, w ktoreyby mogła Polska śmieie nieprzyiać tego, czego się partia niesłusznie napierać zechce. Zaczym niechayze Polska niebędzie tak nieszczęśliwa, zeby przytym tylko zostać miała, przyczym ten nieprzyiaciel zostawić zechce.

Mieć y to w pamięci trzeba, że Turecka zuchwałość niemoze ścierpieć tych klęsk y konfuzyi, ktorzy ią Polska, ductu Walecznego Pana, nabawił[157]a, zaczym zadney do pomsty, która się poda, nieopuści okazji, a iezeli okazya dobrych ludzi częstokroć psuie, dalekoż barzieszy tych, ktorzy iey usilnie szukaia.

Gdy o gotowości Polskiey usłyszają Turcy, napierać się niebędą rozgraniczenia, na ktorym by nie mogli do upodobania rozkazować, ani się niesłusznych napierać rzeczy.

Kiedy się Turcy obawiać będą Polskiey gotowości, niepoważą się y na Kiiow natrzeć, gdyby zaś Kiiow zginął, snadnieyby się Moskwa iuż zgodzić musiała, a Polska iuzby nadzieie kolligacji swoiey straciła na wieki .

Iezeli Polska gotowości swoiey na tym Seymie niepokaze, żaden Pan Chrześciański wierzyć niebędzie o iey niebezpieczeństwie. Kto albowiem będzie mógł poiać, że Polska we złey toni, gdy obaczy bezbronnych y nieochotnych Polakow do rezistencji, iako kto cudze będzie mógł poiać niebezpieczeństwo, kiedy ten co w nim iest, niezda się dbać o nią.

Trzeba, zeby Polacy pokazali, iak wiele dla siebie czynia, zeby postronni też co dla nich uczynili.

Poki Chrześciańscy Panowie nieobaczają, że Polska sili się na obronę swoią rzetelną, poty nic dla niey nieuczynia, boć barzieszy nie powinni Polski kochać, nizeli ona siebie sama.

Gdy się Polska serio będzie brała do obrony, przyda wiele wagi officii Oyca Swyętego, ktore za nią wnosi do PP. Chrześciańskich.

Iak lekka będzie Polskich rzeczy u Turkow waga, gdy obaczą, ze po tak wielu Poselstwach, Seymach, Radach nic nieconkludowano, nie tylko de inferendo bello, lecz ani o naturalney y tak potrzebney obronie.

Z kontemptu Polakow urodzi się w nieprzyjacielu smiałość, z smiałości wszelakie ukrzywdzenie, z ukrzywdzenia przyczyny do woyny, ktore tym ochotniey przymie, im w niey gotową obaczy Polskę.

Poki Polska w dobrej gotowości niestanie, poty Moskwa będzie rozumiała, ze to tylko Polacy dla tego ich zapraszaią do ligi, zeby Moskwa bronila Polskę. Gdy zaś obaczą siły Polskie, na tenczas przyznaią, ze y Moskwa Polskę, y Polska Moskwę bronić będzie, zaczym tym powabnieysza będzie Polska liga.

Iz to iuz nad słońce rzecz iasnieysza, ze tak wielkie u Turkow przygotowanie musi się gdzie obrocić, toć niepochybna konkluzia, ze w tę stronę uderzy, którą słabszą obaczy. Gdzie zas w gotowości stanie [158] Polska, in quantum na nie się Turczyn obroci, to znajdzie odpor, ieżeli zaś do Węgier albo na Moskwę, to kazdy z tych Monarchow, ktoremu duszno będzie, wielkimi conditiis w Polszcze będzie szukał subsidia, y tak tym przygotowaniem nie tylko oczewistey uidzie Polska zguby, ale ieszcze ziszczę honoru y sławy nabędzie. A co większa, nietylko u Turkow, ale y u drugich sąsiadow, którzy te inermes krzywdzą, w większym będziemy respekie.

Dobrze powiedziano, ze arma ferunt pacem, bo kto szablę w rękę trzyma, temu kazdy zdrogi stępuje. Dla tego to widzimy, ze narody, dla tego fortece pograniczne y Woyska ustawiczne trzymaią, aby pokoy miały, bo iako drzwi do Domu otwarte, ciekawego przewodnia [sic] w dom prowadzą, tak bez obrony zostaiące Państwo samą snadnością zdobyczy gotowych y armatnych zwykłą do inwazyii solicitować sąsiadow, a ktozby Polszcze niezyczył pokoiu y tak potrzebnego zpczynku, ale kiedy pokoy wszystek zawisł na orężu, niepokoy zas y woyna pewna na niegotowości, to trzeba się mieć ad Instrumenta pacis Turcica, oto szable. Gdzie fides nulla, traktaty za nic, gdzie się trudno wyprosić, tam się trzeba wybić.

A. 5.

Processus informativus Stanislai Dąbski, episcopi Luceoriensis et Brestensis, ad episcopatum Plocensem transferendi, ab Opitio Pallavicini celebratus

Varsaviae, II - 7 III 1681.

Celebratus est processus informativus episcopi Luceoriensis Stanislai Dąbski, ad dioecesim Plocensem, post Bonaventurae Madaliński ad episcopatum

Vladislaviensem transitum vacantem, transferendi, in quo examinati sunt testes qui sequuntur: Casimirus Zwierz, suffraganeus Luceoriensis; Blasius Grycyni SJ, rector collegii Brestensis; Albertus Jaczewski, canonicus Luceoriensis et Camenecensis; Alexander Madaliński, custos in ecclesia cathedrali Plocensi et canonicus Gnesnensis; Albertus Bardziński, canonicus Plocensis; Casimirus Dmosicki, canonicus Luceoriensis. Secuta est professio fidei Stanislai Dąbski, attestatio nuntii de eadem professione accepta, attestatio notarii de veritate huius acti, declaratio nuntii de processus conclusione et attestatio notarii de fide certa documentorum et processus obsignatione.

Or.: AV, Proc.Consis. 81 f. 503r-510v. In f. 508r-509r professio fidei typis impressa, a Stanislao Dąbski subscripta. In f. 510v vestigium sigilli nuntii. Iuxta subscriptionem nuntii a dextris adscriptum in Curia Romana: "Ecclesia Plocensis. Die 30 Aprilis 1682". In calce paginae decisio Curiae Romanae et subscriptiones cardinalium: "Viso supradicto processu et contentis in eo, censeo supradictum Stanislauum a Lubranice Dąbski, Epum Luceoriensem, esse dignum qui ad ecclesiam Plocensem transferatur, illique in Episcopum praeficiatur et Pastorem.

Card[inalis] Carolus Barberinus.

N[icolaus] Card[inalis] Lud[ovisi] Ep[iscopu]s Sabin[ensi]s

A[loysius] S[anc]ti Lauren[tii] in Lucina P[resbyter] Card[inalis] Homodeus

Fran[ciscus] Diac[onus] Card[inalis] Maildachinus".

In angulo inferiore sinistro: "[P]locensis. [...] [16]82".

IN DEI NOMINE. AMEN.

Processus super vita, idoneitate caeterisque requisitis Ill.mi et Rev.mi Domini Stanislai a Lubranice Dąbski⁴⁷, Epi Luceoriensis et Brestensis, transferendi ad supplicationem Serenissimi Regis Poloniae ad Ecclesiam Cathedralem Plocensem, vacantem per ascensum Ill.mi et Rev.mi D.ni Bonaventurae a Niedzielsko Madalinski⁴⁸, ultimi et immediati Episcopi et Possessoris, ad Episcopatum Vladislaviensem et Pomeraniae, nec non super status eiusdem Cathedralis Ecclesiae Plocensis, formatus per Ill.mum et Rev.mum D.num Opitium Pallavicinum, Dei et Apostolicae Sedis gratia Aepum Ephesinum et Nuntium Apostolicum, tenoris ut infra sequitur.

[503v] IN NOMINE DOMINI. AMEN.

Anno a salutifera eiusdem Incarnatione millesimo sexcentesimo octuagesimo primo, Indictione Romana quarta, die vero [...] ^a, mensis [...] ^a, Pontificatus autem *etc.*

⁴⁷ Stanislaus Dąbski, ab a. 1676 epus Luceoriensis, vide notam 724 p. 299.

⁴⁸ Vide notam 449 p. 181.

Comparens personaliter Ill.mus et Rev.mus D.nus Stanislaus a Lubranice Dąbski, Epus Luceoriensis et Brestensis, exposuit optare se *etc.* transferri ad Cathedralē Ecclesiam Płocensem, vacaturam per translationem Ill.mi et Rev.mi D.ni Bonaventurae Madalinski, ultimi et immediati Episcopi et Possessoris, ad Episcopatum Vladislaviensem et Pomeraniae, deque eadem *etc.*

[504v] Die [...] ^{a)} **Februarii,**
Millesimo Sexcentesimo Octuagesimo Primo:

Examinatus fuit per Ill.mum et Rev.mum D.num Nuntium Apostolicum in Camera audientiae Suae Ill.mae et Rev.mae Dominationis Perillustris et Rev.mus Casimirus Zwierz⁴⁹, Epus Orthosiensis, Suffraganeus Luceoriensis, testis ex officio vocatus et per Dominationem Suam Ill.mam et Rev.mam secreto examinatus, cui delato iuramento veritatis dicendae, prout tactis *etc.*, iuravit *etc.*, ad opportunas eiusdem Ill.mi et Rev.mi Domini interrogationes super vita, qualitatibus, idoneitate Ill.mi et Rev.mi D.ni Transferendi dixit et deposuit prout infra, videlicet:

Ad 1.^{um} A 20 circiter annis cognosco Ill.mum D.num Stanislaum Dąbski, cum adhuc non esset in gradu Episcopali, nullam habeo cum ipso coniunctionem, neque nimiam familiaritatem, neque pariter odium aut inimicitiam, deinde sum actu ipsius Suffraganeus in Dioecesi Luceoriensi, quam dignitatem obtineo iam a 20 annis, et cum 4 Ill.mis D.nis Episcopis sum Suffraganeus.

Ad 2.^{um} Scio ipsum fuisse consecratum, cum viderim etiam Chełmensem Epum, antequam ad nostram Ecclesiam transferretur, pontificaliter celebrantem.

Ad 3.^{um} Quatuor annis est ^(b) Episcopus nostrae Dioecesis Luceoriensis^(b).

Ad 4.^{um} Utrum resederit apud Ecclesiam ipsam Luceoriensem, nescio, quia neque in Cathedra est locus Episcopalis residentiae, et ob rationem etiam frequentium incursionum Scythicarum. In Dioecesi autem residebat, solum inde recedendo causa infirmitatum, quas in eo aëre patiebatur.

Ad 5.^{um} Per semet Illustrissimus non visitavit, sed per Archidiaconum, qui etiam actu ipsam continuat et decreta reformatoria in visitationibus facta curavit Illustrissimus sollicite executioni demandari.

Ad 6.^{um} Vidi saepe in Dioecesi solemniter celebrantem, habuit etiam ordinationes, prout publice audivi, administravit quoque confirmationis sacramentum me praesente et pontificalia exercuit pro occurrentia.

Ad 7.^{um} Vidi ipsum in suis actionibus pium et se paterne gerentem, beneque regentem et administrant[em].

Ad 8.^{um} Iuxta suum posse defendit iurisdictionem spiritualem et temporalem suae Ecclesiae.

⁴⁹ Casimirus Zwierz, suffraganeus Luceoriensis ab a. 1664.

Ad 9.^{um} Ex colloquiis cum ipso habitis deprehendi habere sufficientiam doctrinae, quae in Episcopo requiritur, audivi etiam ipsum concionantem, cum ministraret sacramentum confirmationis, et id quidem ad populi aedificationem, eratque praesens D.nus Dux Radivillius.

Ad 10.^{um} Per se visitare non potuit, sed audivi, quod fecerit per delegationem.

Ad 11.^{um} Cum non viderim Bullas ipsius translationis ^(b) ab Ecclesia Chelmensi ad Luceoriensem, neque inde scio, quae onera sint ipsi iniuncta adimplenda, alias Seminarium non est neque fuit ab eo tempore, quo sum Suffraganeus, neque pariter sunt ^(b) Praebendae Poenitentiaria et Theologalis, sed supplent apud Cathedram Patres Societatis, habentes obligationem concionandi [505r] et excipiendi confessiones in Cathedrali. Sacrarium pro posse est instructum et Mons Pietatis non est.

Ad 12.^{um} Existimo dignum qui transferatur ad Ecclesiam Płocensem, cum bonum agnoverim in Luceoriensi. Habet etiam haereditaria bona proxima Episcopatus Płocensi, remotissima autem a Luceoriensi, unde poterit magis prodesse Dioecesi Płocensi, in qua ob aëris salubritatem poterit assidue residere, quod ut supra in Luceoriensi facere non poterat.

Tunc *etc.* Casimirus Zwierz,
Epus Orthosiensis,
Suffraganeus Luceoriensis,
manu propria.

Die eadem [Februarii 1681].

Examinatus fuit *etc.* admodum Rev.dus Pater Blasius Grycyni, Sacerdos Societatis Iesu, annorum 59, ut asseruit *etc.*

Ad 1.^{um} Ab aliquot annis, videlicet 6 circiter, agnosco Ill.mum et Rev.mum D.num Transferendum occasione ea, quia cum essem Rector Collegii Brestensis in Dioecesi Luceoriensi, debui ad ipsum aliquoties ire pro occurrentiis eiusdem Collegii. Non sum ipsi consanguineus, neque nimis familiaris, neque habui cum eodem ullam odii causam.

Ad 2.^{um} Non interfui quidem ipsius Consecrationi, sed puto Consecrationem suscepisse, quia iam diu est Episcopus.

Ad 3.^{um} A 5 circiter annis novi ipsum Episcopum Ecclesiae Luceoriensis.

Ad 4.^{um} Se nescire de residentia penes Cathedram. Quo vero ad residentiam in Dioecesi, quoties eum adire debui, inveni ipsum Janoviae, ubi sunt bona episcopalia, et idem contigit meo successori, qui pariter invenit ipsum in dicta residentia Janoviensi, prout ipse mihi retulit.

Ad 5.^{um} Dixit se nescire.

Ad 6.^{um} Ut ad proximum.

Ad 7.^{um} Ex cognitione, quam de ipso habeo, et ex iis, quae de ipso audivi, habeo pro bono et exemplari, et etiam Patres Societatis nostrae, qui apud ipsum manserunt, satis ipsum laudabant.

Ad 8.^{um} Se nescire.

Ad 9.^{um} Ex colloquiis, quae cum ipso habui, et ex iis, quae ab aliis audivi, credo habere sufficiente[m] doctrinam, qualis in Episcopo requiritur.

Ad 10.^{um} Se nescire.

Ad 11.^{um} Pariter se nescire.

Ad 12.^{um} Ex praedictis iudico dignum qui transferatur, et quamvis circa utilitatem Ecclesiae, [ad] quam est transferendus, opus esset pensare qualitates et statum eiusdem Ecclesiae, [...] tamen ad hoc sit satis, ut praeponatur Praelatus pius et zelator. Credo translationem futuram utilem, cum sit ex nobili familia, habeat assistentiam Nobilitatis et sit virtutib[us] Episcopolibus praeditus.

Tunc *etc.* Ita deposui pro veritate,
Blasius Grycyni, Societatis Iesu,
manu propria.

Die eadem [Februarii 1681].

Examinatus fuit *etc.* Albertus Jaczewski, Canonicus Luceoriensis Mensalis et Camenecensis Cathedralis, Notarius Apostolicus, aetatis suae annorum 61, ut asseruit *etc.*

Ad 1.^{um} Ex quo Ill.mus D.nus Daḃski factus est Epus Chełmensis, coepi habere ipsius cognitionem, cum viderim in publicis functionibus munera senatoria exercentem, neque ulla consanguinitas aut affinitas, aemulatio vel odium inter nos fuit.

Ad 2.^{um} Audivi fuisse ipsum consecratum in Epum Chełmensem et pluries in nostra Dioecesi Luceoriensi vidi pontificalia exercentem, cum sim in eadem Canonicus ab anni 6 pe[r] [505v] collationem de eodem Canonicatu mihi factam per Ill.mum D.num Epum Lezenski⁵⁰.

Ad 3.^{um} Sunt quatuor anni, ex quibus est Episcopus Ecclesiae Luceoriensis, duravit enim vacatio per duos annos, quo tempore fui Notarius Dioecesis.

Ad 4.^{um} Non poterat in Cathedra residere propter timorem incursionum Tartarorum, qui solent excurrere in locis valde proximis. In Dioecesi vero quocunque anno resedit, sed coactus est recedere ob adversam valetudinem, adeo ut bis parum abfuerit quin sit mortuus. Nosque Canonici rogabamus ipsum, ut pro sua incolumitate salubriorem aërem aucuparetur. Et tunc

⁵⁰ Thomas Lezeński (ca 1603-1675), epus Luceoriensis ab a. 1667.

ibat ad sua bona haereditaria, sita in Dioecesi Vladislaviensi. Quae scio uti supra.

Ad 5.^{um} Munus visitandi incumbit Archidiacono, qui modo complet visitationem in partibus Volhyniae, reliquam enim perfecit. Sum autem informatus, quod Illustrissimus curaverit decreta visitationum debitum sortiri implementum, ita ut negligentes carceratione [vel] aliis poenis coerciti sint. Quod scio, quia et ego, absente Rev.mo D.no Suffraganeo et Officiali Generali, fui subrogatus Iudex ab eodem Rev.mo D.no Suffraganeo et aliquot ex iisdem causis iudicavi.

Ad 6.^{um} Solenniter celebrantem vidi Janoviae et Białae,⁵¹ privatim autem integro trimestri vidi fere quotidie, administravit etiam Białae sacramentum confirmationis, cui functioni et ego astiti tanquam Canonicus. Audivi etiam, quod ordinationes per se habuerit, sed has statis temporibus semper habet Rev.mus D.nus Suffraganeus, qui etiam omnes ordinat habentes dispensationem extra tempora.

Ad 7.^{um} Vidi ipsum semper esse devotum, dantem eleemosynam Religiosis et pauperibus, subditos paterne tractantem, et habere prudentiam pastorem in regimine et administratione. Quae scio qui[a] vidi.

Ad 8.^{um} Immunitatem ecclesiasticam tutatus est praecavendo, ne bona ecclesiastica diripiantur per executiones militares. Favet etiam semper Ruthenis Unitis, et bona Ecclesiae optime gubernavit. Quae scio ut supra.

Ad 9.^{um} Vidi scripta ipsius indicantia prudentiam et doctrinam et ex colloquiis et iudiciis agnovi habere eam doctrinam, quam puto requiri in Episcopo, qui debet alios docere.

Ad 10.^{um} Audivi, quod scripserit Romam cum delegatione ad effectum visitandi Limina Sanctorum Apostolorum ad dandam relationem Dioecesis.

Ad 11.^{um} Vidi Bullas ipsius translationis, sed non legi, neque inde scio, quae sint ibi appositae condiciones. Fuit antiquissimis temporibus Seminarium, sed iam diu non est, quia proventus non erant et perierunt. Quoad Praebendam Theologalem, eam obtinet Archidiaconus, qui debet esse Theologus, sive Iuris Utriusque Doctor. Praebenda Poenitentiaria autem non est, sicuti neque Mons Pietatis fuit unquam. Caeterum Sacrarium est sacra suppellectili sufficienter instructum.

Ad 12.^{um} Ex ipsius qualitatibus supra narratis patet ipsum esse dignum qui transferatur ad Płocensem Ecclesiam, ubi valetudine magis prospera utetur ob salubriorem aërem. Et ista translatio erit utilis Ecclesiae Płocensi ex supradictis pariter causis.

Tunc *etc.* Ita deposui pro veritate, Albertus Jaczewski, Luceoriensis et Camenecensis Canonicus, Sancta Autoritate Apostolica Publicus Notarius, Suae Regiae Maiestatis Secretarius, manu propria.

⁵¹ Janów Podlaski, tunc oppidum, ad fluvium Czyżówka situm, ab a. 1423 sedes episcoporum Luceoriensium; Biała Podlaska (Alba Podlachiensis), oppidum ad fluvium Krzna situm, ducum Radziwiłł proprium.

Die 8.^a Februarii.

Examinatus fuit *etc.* Perillustris et admodum Rev.dus Dominus Alexander Madalinski, Custos Cathedralis Ecclesiae Płocensis et Metropolitanæ Gnesnensis Canonicus, aetatis suae annorum 36, ut asseruit *etc.*

[506r] Ad 1.^{um} In Ducatu Masoviae et Palatinatu Płocensi sita est Civitas Płocensis satis desolata per hostilitates antecedentes, et puto, quod vix constet centum domibus. Et puto, quod Incolae sint quadringenti circiter, quorum pars maior est Catholica, quarta autem Iudaeorum. Et Dominus temporalis est Rex Serenissimus, qui habet ibi Capitaneum. Et haec scio, quia iam a biennio sum Custos Cathedralis Ecclesiae et nepos Ill.mi D.ni Episcopi.

Ad 2.^{um} In Arce Płocensi est ^(b- Ecclesia Cathedralis sub-b) invocatione Sancti Sigismundi, murata quidem, sed ^(b- indiget magna reparatione-b), quia sunt scissurae in parietibus et fornice, et locus reponendae sacrae supellectilis, sacristia et locus, in quo Capitula celebrantur, sunt subiecta eminenti ruinae. Turres etiam Ecclesiae carent tecto, prout duae partes totius Ecclesiae eadem indigent, cum una pars sit satis sarta et aere tecta. Ad hanc reparationem tenetur Mensa Episcopalis, et pro quarta parte Capitulum. Vindicavit quidem Ill.mus Dominus Epus legatum per clarae memoriae Serenissimum Carolum Ferdinandum⁵², Poloniae Principem, hanc in rem factum, sed proventus ex eodem legato non erunt satis ad explenda, quae sunt necessaria. Quae scio ut supra.

Ad 3.^{um} Ecclesia Cathedralis Płocensis est Suffraganea Ecclesiae Metropolitanæ et Primatialis Gnesnensis. Quae scio ut supra.

Ad 4.^{um} Prima dignitas post Episcopalem est Praepositura, caeterae autem sunt: Decania, Archidiaconatus, Scholasteria, Cantoria, Custodia, Cancellaria, Archidiaconatus Pułtoviensis et Archidiaconatus Dobryniensis⁵³. Exceptis praedictis dignitatibus Canonicatus sunt 26. Item Vicarii 6, cum proventus non permittant habere plures, et ipsi etiam sex non habent sufficientem sustentationem. Sunt etiam sex Mansionarii, qui cantant cursum sive Officium Parvum Beatae Virginis, et pro his essent proventus, unde numerus deberet esse maior, quatenus census inscripti persolverentur, quod a 20 et ultra annis non fit. Proventus annuus dignitatu[m] est inter se dispar et inaequalis, quia Praepositura poterat habere duodecem millia, Decanatus tria millia, aliae sunt inferioris proventus. Canonicatus autem sunt longe pauperiores, quia duo tantum habent ducentos florenos, alter trecentos, reliqui vix aliquid, nisi Canonici resideant. Et pro residentibus non fit distributio titulo refectonu[m] quotidianarum, nisi centum florenorum

⁵² Carolus Ferdinandus Vasa, epus Płocensis ab a. 1640.

⁵³ Pułtusk (Pultovia), oppidum ad inferiorem cursum fluminis Narew situm, usque ad finem saec. XVIII proprietatis episcoporum Płocensium; Dobrzyń, oppidum ad dextram Vistulae ripam ad orientem a Vladislavia (Włocławek) situm.

pro qualibet hebdomada. Inter omnes residentes modicam etiam fundationem habet Suffraganeatus, consistentem in una villa, quae dabit annuatim 1000 florenos circiter. Inter Praebendas Canonicales ^{(b-Doctorales, quae sunt} 4, una est pro Theologo, qui habet munus concionandi, quod solet exercere per substitutum. Altera inter easdem est Praebenda pro Poenitentiario^(b), qui et ipse solet habere substitutum. Quae scio ut supra.

Ad 5.^{um} Est quidem in Ecclesia Cathedrali fons baptismalis, sed ibidem cura animarum non ex[ercetur].

Ad 6.^{um} Sufficenter instructum ^{(b-est Sacrarium sacra supellectili^(b))} habetque forsitan 9 aureos calices et apparatus necessarios ad Divinum cultum et exercitium Pontificalium, quae scio quia fui Custos thesauri ecclesiastici. Chorus est noviter fabrefactus, uti et organum, campanile in bono statu cum campanis, quarum una noviter refusa; coemeterium muro septum [ma]gna indiget reparatione. Quae scio uti supra.

Ad 7.^{um} Inter insignes reliquias, quae in Ecclesia Cathedrali Płocensi asservantur, est caput Sancti Sigismundi Regis et Martyris, Patroni Ecclesiae. Sunt etiam reliquiae Sancti Stanislai Episcopi et Martyris, et Sanctae Brigittae Virginis, caput Sanctae Christinae, quae cum debito cultu asservantur et pro festis solemnioribus ad venerationem exponuntur. Quod scio uti supra.

Ad 8.^{um} Inter ^{(b-domos Praelatorum, sed extra Arcem praedictam, est^(b))} domus pro habitatione Episcopi, q[uae] ^{(b-olim erat desolata penitus et imminente ruinae obnoxia^(b))}, sed Illustrissimus praesens Episcopus eandem ex integro reparavit, adeo ut modo sit decentissima nullaque indigens reparatione, quam adhuc perficit, et ante translationem relinquit perfectam iuxta [con]ventionem initam cum artificibus, ut sit penitus completa pro proximis Festis Paschalibus.

Ad 9.^{um} ^{(b-Quamvis reparata sint bona, attamen vilitas annonae, quae modo est, efficit, ut videlicet annuus proventus Episcopalis Mensae non excedat quadraginta ^{(c-millia^(c))} currentis monetae Polon[icalis]^(b). [506v] Audivi enim a Thesaurario Ill.mi D.ni Antecessoris, ^{(b-quod daret quinquaginta millia, quando frumenta melius vendebantur, et isti fructus potissimum consistunt^(b))} in frumentis, aliqua etiam portio in tabernis et censibus.}

Ad 10.^{um} ^{d)} Una tantum Parochialis est in Civitate Płocensi, quae habet fontem baptismalem et regitur per Parochum, qui instituitur ab Episcopo, et habet forsitan 4 Vicarios coadiuvantes in cura animarum, adeo ut in eadem Ecclesia cultus Divinus floreat, aliaeque piae functiones decentissime peraguntur. Est in eadem Civitate Ecclesia Collegiata sub invocatione Sancti Michaelis, habens duos Praelatos et sex Canonicos. Habent Patres Praedicatorum Conventum et Patres Societatis Collegium, insuper est Ecclesia Abbatialis Monachorum Sancti Benedicti sub titulo Sancti Adalberti. Praeter haec est Monasterium Monialium Praemonstratensium sub titulo Sanctae Mariae Magdalenae, quae reguntur a Praeposito eiusdem

Ordinis, et est una Domus Monialium Sancti Dominici non habentium propriam Ecclesiam, sed quae eunt ad Ecclesiam Patrum sui Ordinis. 3 sunt Hospitalia pro pauperibus, ex quibus unum erat pro infirmis sacerdotibus, habens suam foundationem in una villa, sed cum non esset ad dictum usum sufficiens, aluntur ibi pauperes. ^(b-De Monte Pietatis non audivi^b), quod unquam fuerit. Quae scio ut supra.

Ad 11.^{um} Satis ampla est Płocensis Dioecesis, quae ab altera parte hinc opposita Vistulae extenditur ad Ducatum Prussiae et Magnum Ducatum Lithuaniae, et loca primaria recensentur Pułtovia, ubi est Collegiata Praelatorum trium, decem vero Canonicorum; praeter haec est Civitas Łomża, deinde Civitas Nurensis habens peculiarem Districtum, deinde Civitas Visnensis⁵⁴. Insuper [...] ^{a)}, in quibus omnibus habentur Comitola et Iudicia, ultra minores plurimas Civitates. Quae scio, quia ubique fui.

Ad 12.^{um} Pułtoviae circa ^(b-Collegiatam est Seminarium, in quo quinque modo sunt alumni, et^b) habet pro dote duas villas, sed Illustrissimus tertiam addidit de bonis episcopalibus, ita ut possint esse decem. Quae scio ut supra.

Ad 13.^{um} Non vacat quidem modo Ecclesia Cathedralis Płocensis, sed vacatura est per translationem Ill.mi D.ni praesentis Episcopi ad Ecclesiam Cathedralis Vladislaviensem et Pomeraniae, prout est notorium.

Tunc *etc.* Ita deposui pro veritate, Alexander Madalinski, Custos Płocensis, Canonicus Gnesnensis *etc.*, manu propria.

Die dicta [8 II 1681].

Examinatus fuit *etc.* Perillustris et admodum Rev.dus D.nus Albertus Bardzinski, Canonicus Płocensis, aetatis suae annorum 34 circiter, prout asseruit *etc.*

Ad 1.^{um} Sita est Civitas Płocensis in Ducatu Masoviae et Palatinatu Płocensi, et quidem non adeo magna ob Sueticam hostilitatem et ob militaria gravamina. Numerus domorum una cum suburbiis erit centum quinquaginta circiter et, exceptis Iudaeis, omnes sunt Catholici. Numerum autem Civium non satis scio. Et est Regia Civitas habens Regium Capitaneum. Quae scio, quia sum Cathedralis Ecclesiae Canonicus ab anno 1676.

Ad 2.^{um} Est ad Civitatem Płocensem Arx per hostilitatem desolata, in qua nunc solummodo sunt duae Ecclesiae et Monasterium Abbatiale, et altera dictarum Ecclesiarum est Cathedralis sub invocatione Nativitatis Beatæ Mariae Virginis et Sancti Sigismundi, et magna indiget reparatione, quia cupula sive tholus, item parietes in superiori parte, insuper locus, ubi celebratur Capitulum, et sacristia habent magnas scissuras et hiatus, tec-

⁵⁴ Łomża, oppidum ad fluvium Narew situm, sedes capitaneatus castrensis; Nur, oppidum usque ad a. 1869, ad dextram ripam fluminis Bug situm; Wizna 19 km a Łomża distans, locus ubi comitola (conventus terrarum) et iudicia celebrabantur.

tum etiam in parte aere coopertum, in caeteris partibus plumbum nimis gravat dehiscentes parietes, et reparatione pa[507r]riter indiget. Unde in nostro Capitulo fuit sancitum, ut plumbum amoveatur et aere tegatur, ut ita pondus sit imminutum, et iam actu aes adhibetur ad tegimentum. Cum autem impensa in hoc requiratur maior, quam quae ex venditione plumbi retrahatur, supplicatum est Ill.mo D.no Episcopo, ut liceat vendere unum calicem aureum, cum sint in thesauro forsan 9, dum unusquisque Episcopus tenetur unum dare. Ad hanc reparationem Ecclesiae perficiendam Ill.mus Episcopus summo suo sumptu et labore vindicavit summam viginti millium florenorum legatam per Serenissimum Ferdinandum Carolum⁵⁵, et quae erat inscripta bonis [...]a), prout vendicabat aliam similem summam pro anniversario ipsius Serenissimi, et obtenta dicta prima summa, paratae sunt iam materiae ad reparationem, quae iam incepit, sed non erit satis ad perfectionem, quae incumbit Episcop[o] et pro aliqua portione spectat ad Capitulum. Quae scio ex causa superius expressa.

Ad 3.^{um} Ill.mus Archiepiscopus Gnesnensis est Metropolitanus Ecclesiae Płocensis, et insuper Canonicus natus Płocensis, ob vindicatam olim necessitatem unius ex Canonicis per Ducem Corradum interfecti. Quae scio ut supra.

Ad 4.^{um} Prima inter dignitates est Praepositura, deinde Decania, postea Archidiaconatus Płocensis, Scholasteria, Cantoria, Custodia, Archidiaconatus Dobrynensis, Cancellariatus et Archidiaconatus Pułtoviensis. Canonicatus olim erant quadraginta, nunc 29, inter quos numerantur, ut supra, Aepus Gnesnensis et Abbas Cervenensis⁵⁶, habentes locum in stallo quam Canonici nati. Vicarii olim fuerunt 12, qui numerus ob deminutos proventus non potuit manuteneri, quinimo cum Ill.mus Episcopus vellet, ut essent 8, non potuerunt tamen ob causam praedictam conservari ultra 6. Sunt etiam Psalteristae 4, pro quibus fovendis Illustrissimus idem summo conatu satagit census foundationum vindicare. Insuper sunt Mansionarii canentes Officium Parvum Beatissimae Mariae Virginis, qui sunt aut tres aut quatuor. Respectu proventuum pares sunt dignitates Canonicatibus quoad distributiones, quia inter omnes residentes distribuuntur hebdomadatim 100 floreni, et cuicumque Canonico residenti pro hebdomada dantur insuper 7 panes. Praestimonia Canonicorum sunt exigua [...], nam melius vix dabit 800 florenos, mediocria 200 aut 300, minora 100. Et tame[n] Praestimonia dignitatum sunt varia, nam Praepositus habebit circiter 12 millia, Decanus du[o] millia, Scholasticus tria vel quatuor millia, Custos mille ducentos, alii gradatim minus, [et] Archidiaconus Dobrynensis cum Cancellario nihil. Est Praebenda Theologalis, quam ego obt[ineo]. Est et Praebenda Poenitentiarum, quam qui obtinet, curat adimpleri per substitutum, cum sit [Pro]fessor in Academia Posnaniensi. Et scio ut supra.

⁵⁵ Carolus Ferdinandus Vasa.

⁵⁶ Abbatia canonicorum regularium Lateranensium in Czerwińsk ad Vistulam.

Ad 5.^{um} In Cathedrali Ecclesia non exercetur cura animarum, quamvis sit ibi fons baptismalis.

Ad 6.^{um} Optime instructum est Sacrarium iis omnibus, quae sunt necessaria ad Cultum Divinum et exercitium Pontificalium, cum sint aucta per liberalitatem Ill.mi D.ni Episcopi et [unius] ex D.nis Canonicis. Chorus est cum stallis instauratus, organum reperatum, in eodem bono statu est campanile et campana maior, quae olim conciderat, nunc est refusa e[t] reaptata in suo loco, in coemeterio pauci aut nulli sepeliuntur. Quae scio ut supra.

Ad 7.^{um} Insignes reliquiae, quae in Cathedrali Płocensi asservantur, sunt capita Sancti Sigismundi, Patroni Ecclesiae, Sanctae Christinae et Brigittae et pars Sanctissimae Crucis et manus Sancti Stanislai, et aliae asservatae in suis thecis argenteis et cum debita veneratione. Quae pariter scio ut supra.

Ad 8.^{um} Non adeo distat Domus Episcopalis ab Ecclesia Cathedrali, est tamen intermedius quid[am] transitus cum praealtis fossis, quae traiciebantur supra pontem latericium, cuius reparatio spectat ad Capitaneum, qui iam cadentem non potuit induci ut restitueret. Fuit Domus desolatissima, sed Illustrissimus hoc ipso anno in toto fere reparavit, insumptis sept[em] millibus florenorum. Quae scio ut supra.

Ad 9.^{um} His temporibus, dum annona non est in pretio, proventus annuus Episcopalis Mensae [ascen]dit ad 50 000 florenorum currentis monetae, ultra quae dabantur Aulicis necessaria [in vi]ctualibus, et ut plurimum consistunt hi proventus in frumentis.

[507r] Ad 10.^{um} Est in Civitate Płocensi Parochialis Ecclesia, in qua exercetur cura animarum per Archipresbyterum, qui fovet penes se plures Sacerdotes ad coadiuvationem in eadem cura animarum, et est fons baptismalis, caeteraque necessaria ad eandem curam. Praeterea in Civitate est Ecclesia Collegiata sub invocatione Sancti Michaelis, in qua sunt Praepositus et Custos et aliquot Canonici habentes suos fundos, sed pro maiori parte desertos. In Arce, uti dixi, est Monasterium Sancti Benedicti, in Civitate est Ecclesia Patrum Praedicatorum, ubi recitatur Rosarium, sed Conventus illorum cum alia Ecclesia est in suburbio prope praedictam Ecclesiam Sancti Michaelis, est Collegium Patrum Societatis Iesu. In suburbio sunt Moniales Praemonstratenses, et penes Ecclesiam Patrum Dominicanorum aliquae eiusdem Ordinis; aliqua sunt Hospitalia pro pauperibus, sunt et Confraternitates in Ecclesia Patrum Praedicatorum et in Ecclesia Parochiali. De Monte Pietatis non audivi. Quae scio ut supra.

Ad 11.^{um} Complecitur Płocensis Dioecesis tres Archidiaconatus, et credo, quod in longum protendatur ad 30 et ultra miliaria Polonica, et primaria loca sunt Pułtovia, ubi est Collegiata, Civitas Lomza, ubi sunt Patres Societatis et Conventus Monialium, sicuti Pułtoviae Patres Societatis et Re-

formati. Item Czervin, ubi Abbatia Canonorum Regularium, ultra minores Civitates. Quae scio uti supra.

Ad 12.^{um} Exiguum fuit Seminarium Pułtoviae, ubi vix quatuor ali poterant, sed Illustrissimus hoc ipso anno adiecit villam episcopalem, quae dabat annuatim quingentos florenos, sed modo dabit mille, cum residuum sit huc usque applicatum in reparationem. Et puto, quod iam sit Sanctae Sedi supplicatum pro beneplacito, cum in nostro Capitulo partiali, in quo fuit praestitus consensus, fuit etiam decretum, ut supplicaretur, et credo, quod cum hoc additamento poterunt retineri decem alumni, cum iam non retinerentur nisi quatu[or] sub cura Patrum Societatis, quoad instructionem et regimen, proventus autem gubernantur per Capitulum Płocense.

Ad 13.^{um} Si placuerit Sanctissimo ratam habere translationem Ill.mi D.ni nunc Episcopi, vacabit Ecclesia Płocensis.

Tunc *etc.* Ita deposui pro veritate,
Albertus Bardzinski,
Canonicus Płocensis,
manu propria.

Die 25.^a Februarii.

Examinatus fuit *etc.* Perillustris et admodum Rev.dus Casimirus Dmo-sicki, Canonicus Ecclesiae Cathedralis Luceoriensis, Suae Regiae Maiestatis Secretarius, aetatis suae annorum 55, testis *etc.*

Ad 1.^{um} Iam diu cognosco Ill.mum D.num Stanislaum Dąbski, cum fuerim una cum ipso Iudex Deputatus ad Tribunalia Regni, neque habeo consanguinitatem, cognationem aut affinitatem vel nimiam familiaritatem cum ipso, neque inimicitiam aut odium.

Ad 2.^{um} Scio Consecrationis munus suscepisse, cum fuerit prius Epus Chelmensis, non fui quidem in ipsius Consecratione, sed ita publice audivi.

Ad 3.^{um} A tempore Coronationis Serenissimi Regis⁵⁷ translatus est ad Episcopatum Luceoriensem, quod scio, quia sum Ecclesiae Cathedralis eiusdem Canonicus a 12 aut 13 annis.

Ad 4.^{um} Circa Cathedram quidem non residebat, sed solebat residere in Dioecesi, quoties non fuit impeditus negotiis Regni aut administrationibus, et praesertim cum Gedani mansit pro componendis dissidiis cum haereticis. Quae scio ut supra.

Ad 5.^{um} Visitavit per alios Dioecesim, videlicet per Archidiaconum. Quo vero ad necessitates, bona desolata in parte redegit ad meliorem statum curavitque exequi omnia decreta, quae per Visitatores fiebant, primo ad-

⁵⁷ A. 1676.

monendo, deinde per viam iuris. Quae scio, cum solem frequenter manere ibi, et in Capitulis nostris ista sunt notoria.

Ad 6.^{um} Vidi pluries solemniter celebrantem, et ipse quoque astiti celebranti et sacramentum confirmationis ministranti, ordinationes autem fiebant per Rev.mum D.num Suffraganeum. Quae scio ut supra.

Ad 7.^{um} Vidi et audivi subvenientem necessitatibus pauperum, estque summae dexteritatis et p[ro]videntiae in Episcopatu regendo. Quae scio ut supra.

Ad 8.^{um} Audivi ipsemet in Generalibus Comitibus defendentem ecclesiasticam immunitatem et bona episcopalia frequenter a militibus protegebat. Quae scio ex causa superius expressa, fuique ego ipsius nomine delegatus ad Supremos Duces Exercituum super prohibendis militum iniuriis.

Ad 9.^{um} Ex conversatione cum ipso habita et contingentia casuum non dubito, quin habeat sufficientem doctrinam, qualis in Episcopo requiritur.

Ad 10.^{um} Se nescire.

Ad 11.^{um} Cum non viderim Bullas ipsius translationis, inde non sunt mihi notae conditiones i[n] iisdem appositae. Caeterum Sacrarium Cathedralis Ecclesiae satis est instructum. Habitatio episcopalis non est adeo bona, cum Episcopi non soleant apud ipsam Cathedram residere ob periculum Scythicarum incursionum, neque ditio Turcica iuxta modernam dislimitationem distat ab ipsa Cathedra 20 miliaria. Ecclesia Cathedralis est alias in bono statu, post conflagrationem ex ictu fulminis secutam est reparata, et ipsum quoque tectum [cum] turribus est nunc reparatum. Respectu Seminarii redactum est hoc in minorem numer[um] ex diminutione proventuum cessantibus debitoribus censuum in solutione et attenta devastatione bonorum per hostes. Quae scio ut supra.

Ad 12.^{um} Existimo dignum qui transferatur ad Ecclesiam Płocensem, cum agnoverim bonum in Nostra Luceoriensi, et quod proinde translatio erit ipsi Płocensi utilis.

Tunc *etc.* Casimirus Dmosicki, Canonicus Luceoriensis, Suae Regiae Maiestatis Secretarius, ita deposui pro veritate scrip[...]

[Attestatio Nuntii]

^dSupradictis testibus et eorum dictis plenam fidem adhibendam esse censeo et de transferendo bene existimo.

Opicius Aepus Ephesinus,
Nuntius Apostolicus^d

Quibus omnibus *etc.* [510v] *etc.* Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die sexta, mensis Martii Anno Domini 1681.

Locus sigilli

^(e)-Opicius Aepus Ephesinus,
Nuntius Apostolicus^{-e)}

^(e)-Et quia *etc.* Actum Varsaviae in Cancellaria Apostolicae Nuntiaturae, die 7 Martii 1681.

Locum signi

Richardus Cody.
Notarius et Notarii.
Cancellarius qui supra.^{-e)}

a) *Spatium vacuum.*

b-b) *Linea subducta.*

c-e) *Supra lineam.*

d-d) *Autographum nuntii.*

e-e) *Autographum notarii.*

A. 6.

Consilia et monita ad corrigendam et reficiendam disciplinam ecclesiasticam spectantia, episcopis in comitiis a. 1681 congregatis a nuntio pontificio porrecta

Varsaviae, ante 5 III 1681.

*Indicantur praecipua officia et munera, quae episcopi in actione ipsorum pastoralis augendae et emendandae disciplinae ecclesiasticae causa persequi te-
nebuntur. Episcopis itaque imprimis enitendum erit, ut haeretici efficaciter
debellantur; deinde legibus Reipublicae adiuti impedire debebunt, ne nova hae-
reticorum fana et synagogae Iudaeorum aedificentur, et vigilare, ne rustici inso-
litis gravaminibus onerati ad haereticos transeant; curandum etiam erit, ut
tamquam non postremum in profligandis haeresibus adminiculum promo-
veantur et propagentur confraternitates adorationis Sanctissimi Sacramenti.
Episcopis praeterea fortiter et constanter erit procedendum contra cumulatio-
nem beneficiorum et curandum, ut ecclesiastici leges ad usuram spectantes
strictè observent; vigilandum, ut in virginum monasteriis clausura diligenter
custodiatur; cavendum, ne malum regimen monasteriis ruinam inferat; severe
procedendum contra duella, divortia et varii generis meretricia; episcopi etiam
curabunt, ut omnes Ruthenos ad unionem cum Ecclesia Catholica modis om-
nibus attrahant.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 136r-139v. In f. 136r in angulo superiore sinistro: "A"
[Scriptum litteris nuntii ad card. Cybo 5 III 1681 datis annexum]

Primo. Nimis iniuriosum inclytae ac semper Catholicae Reipublicae, ut Praedicantes Haeretici suis pulsati sedibus huc ex externis nationibus, ut praecipue ex Silesia, confluant vel insidiosae submittantur ad dogmata sua perversissima spargenda. Ad hanc pestem eliminandam Ill.mi D.ni Episcopi sunt suffulti auctoritate legum et Regionum edictorum, et signanter Ser.mi Sigismundi, nihilque relinquendum intentatum in re, quae primas episcopalis sollicitudinis exigit curas.

2^{do}. Eadem legum auctoritate firmatur episcopalis iurisdictio, ut impia haereticorum fana ac synagogas Iudaeorum contra Constitutiones Reipublicae excitatas mandent everti, seque opponant novis exaedificationibus, quae in dies attentantur, cum (quod dolendum maxime est) spei modici lucri aut infamis coloniae deducendae non horreant aliquando Nobiles fana aut synagogas construere atque ita divinam indignationem in se concitare, tantumque animabus discrimen ingerere.

3^{io}. Summo quoque ac pervigili studio praecavendum, ne rusticorum simplicitas ad apostasiam deflectat. Quod timendum, quoties bona iure successionis, exemptionis etc. a Catholico in Haeticum transeunt. Oppressi enim insolitis gravaminibus subditi, advocati festivis diebus ab Ecclesia, permissa impune vivendi licentia, nisi valida protectione fulciantur, veram Religionem veluti per oblivionem sensim eiurant.

4^{to}. Crescit etiam haeretica superstitio, ubi fana non permittuntur aut non est ad ea accedendi obvia commoditas, per nimis abusivam conniventiam legibus Reipublicae improbatam, ut in privatis domi[136v]bus conventicula habeant, canant, concionentur, baptizent et cetera consimilia exerceant. Quod per constitutiones non licet, nisi in fanis habentibus veram templi formam. Ac proinde huic absurdo vigilantissime obviam eundum.

5^{to}. Multo autem magis haeticis et Iudaeis interdicendum est Civitate Varsaviensi et Ducatu Masoviae, e quibus tot edictis et legibus pulsati ac tamdiu extorres, temeritate tamen et pertinacia sua iterum audent nidificari. Ex quo, ultra legum violationem et Ducatus in toto semper Catholici iniuriam, augetur etiam aliorum audacia ad quodlibet alibi tentandum.

6^{to}. Potentissimum contra Haereses remedium Sanctissimi Eucharistiae Sacramenti^{a)} cultus et veneratio studio exquisitissimo promota. Ad hanc pro excitanda fidelium pietate Pontificia beneficentia Ill.mos D.nos Episcopos amplissimis instruxit facultatibus, ut propterea Confraternitates Sanctissimi Sacramenti, ipsorum auctoritate legitime erectae, statim et absque alio hominis aut iuris ministerio fruantur privilegiis et spiritualibus gratiis, quae per Bullas Apostolicas sunt concessae. Earundem Confraternitatum^{b)} institutio aut renovatio summe necessaria. Mirum enim, quan-

tum excitandae ac fruendae pietati prosint, et per eas sine Ecclesiarum onere et impensa, quibus ut plurimum pares non sunt, cultus promovetur, eo maxime praecauto, ut quae sibi incumbunt, expleant ad thesaurum spiritualium gratiarum indultarum consequendum.

7^{mo}. Execrabilis temeritas, plura incompatibilia beneficia sine ulla dispensatione retinentium poenis canonicis, per plura Oecumenica Concilia sancitis, coercenda. Hinc viri digni arcentur praecclusa spe aliquid obtinendi. Dum unus occupat tot et tanta, Parochiani vix Pastorem agnoscunt, Ecclesiae Cathedrales et Collegiatae [137r] carent cultu. Clamant Constitutiones Synodales contra hunc perniciosissimum abusum et iurisdictionem episcopalem, quae in hoc est latissima, excitant, minimusque est in medela labor, citatis scilicet incompatibilium possessoribus ad docendum de dispensatione, et ea non ostensa ad poenas debitas procedendo. Ita episcopalis zelus clarescet, laici Patroni alias gementes et frementes, quod beneficia per suos fundata a possessoribus vix unquam sibi cognitissimam diripiantur, gratulabuntur apertam sibi digniori praesentationi viam, caeterique a novis foundationibus per hoc absurdum non avocabuntur. Ex Tribunali Nuntiaturae semper in hoc assistentia est praestita praestabiturque et inde etiam recentioribus temporibus laudabilis inolevit praxis, ut dispensationum executio subdelegeretur pro verificatione Ill. mis D. nis Episcopis, qui perspectas habentes qualitates beneficiorum et dispensandorum valeant melius beneficiis consulere.

8^{vo}. Cavendum a coniugum collusionibus, qui temporalia respicientes et aeterni exitii immemores, fictitiis commentis Tribunalia Ecclesiastica supplantant et sacrosantum matrimonii foedus obtinent temere abrumpi, nec allibi gentium in Orbe Catholico tanta divortiorum frequentia, quae populus deinde fraudis per coniuges adhibitae conscius risu excipit in Ecclesiasticorum iudiciorum contemptum. Tantum et tam detestabile absurdum plura media facile eliminarent. Primo, si matrimonium non nisi praevis proclamationibus iniretur, quas haberi vel infimos nunc homines pudet ob frequentissimam dispensandi licentiam. 2^o. Si vero Parocho assistendi munus relinqueretur, nunquam autem Sacerdoti cuicumque per partes eligendo, qui deinde aut nunquam uti vagus invenitur, aut [137v] mortuus vel absens, cum testimonium libro Parochiali non inscripserit, perit actus probatio penes coniuges divortium affectantes existens. 3^o. Si dispensationes pro contrahendo matrimonio in gradu prohibito obtentae licentia assistendi alteri quam Parocho concessa (quando sit opus eam ex urgenti causa concedere), actusque consimiles Metricae Parochiali inscribantur, apparet enim, quod eorum facilis subsequatur oblivio aut negatio. 4^o. Si matrimonia in Ecclesia, quantum fieri possit, celebrentur, adhibitisque testibus dignioribus, ut excludatur solita cantilena, coacti sunt consensus post plurimos aliquando cohabitationis annos. 5^o. Si ad permittenda exterorum et aliquando nihil cognitorum matrimonia non deveniretur, nisi praevio processu et testium

notitiam plenam habentium examine, super interrogatoriis a Sacra Congregatione Sancti Officii praescriptis, ita enim cessaret frequentissimum periculum polygamiae. 6°. Si causae matrimoniales, quarum pondus gravissimum per ipsos Ill.mos D.nos Episcopos iudicentur, adhibitisque ad ostendam causae gravitatem Theologis et Iurisperitis, eo enim casu nimis perhorrescerent, qui in divortium tacite inter se consentiunt, fraudibus uti. 7°. Cum decisio contra matrimonium transitum non faciat in rem iudicatam, si prolata pro divortio sententia inhiberetur iam coniugibus, ne intra tale tempus audeant ad alia vota transire, ut interea constet, an aliquid interveniat, ex quo sententia de nullitate aut erroneitate valeat redargui. 8°. Si parti pro matrimonio pugnanti semper addatur Procurator fiscalis, sive Instigator, qui teneatur a sententia contra se lata appellare, et ex Tribunali Nuntiaturae omnia [138r] gratis in 2^a. instantia suppeditabuntur, et adhaerebit eiusdem Instigator. 9°. Si quando altera partium ex conducto velit habere se pro contumace, ut expectetur tempus opportunum, quo comparere valeat, nulla enim in hoc cunctatio longa est, cogaturque omnibus iuris remediis ad comparendum. X°. Si titulus impotentiae et ipse frequentissimus, et qui aliquando fertur cessasse, statim lata sententia non admittatur nisi adhibitis cautelis et lapsis temporibus, quae Ius Canonicum expresse praescripsit; denique nihil omittendum, ut Ecclesiasticorum Tribunalium dignitas in hoc asseratur, constet sacramento firmitas, honorque gentis vindicetur.

9°. Dignum quoque, ut Ecclesiastici Saecularibus praeluceant in contractibus celebrandis, facile enim seducuntur ipsorum exemplo Saeculares, usurarios et foeneratitios ac proinde illicitos non existimando, quos vident quotidie per Ecclesiasticos usurpari. In hoc etiam Ill.mi D.ni Episcopi obtinent, unde zelum suum exercent. Item Synodales Constitutiones Bullam sanctae memoriae Beati Pii V super erectione censuum observandam ubique praescripserunt. Eadem etiam Constitutiones ad effugiendum absurdum, ne quis ex pignore indebitos fructus percipiat, formam liciti contractus ostenderunt. Sufficiet igitur earundem executionem urgere, Cleroque, ne aliter contrahat, inhibere et efficere, aliter contrahentes punire et usurarios quoscumque Canonicis et ipsarum Constitutionum poenis irremissibiliter plectere.

X°. Monialium regimen requirit inviolabilem clausurae custodiam, in qua nullum exemptum Monasterium episcopali iurisdictioni subducitur. Instituendae igitur visitationes [138v] eademque clausura, tam materialis quam formalis, impensissime restituenda. S. Concilium Tridentinum satis Ill.mos D.nos Episcopos excitat, ne Moniales ad Tribunalia personaliter accedere cogi permittant; idque eo facilius hic impetrandum, ubi Tribunalia habent Praesidentem et Deputatos Ecclesiasticos; facilius etiam, quia aliqua tamen hic sunt instituta, quae disciplinae verae tenacia egressum quavis ex causa non permittunt, et tamen per divinam providentiam nullum

in iuribus praeiudicium, nullam in bonis patiuntur oppressionem, sed prae caeteris florent. Synodales pariter Constitutiones egressum prohibent, unde apparet legem esse quocumque iure indispensabilem, observantiam autem facillimam, si in eam serio incumbatur. Per saluberrimum igitur et summopere necessarium usum visitationum apparebit, qualiter clausura materialis custodiatur; an sint alicubi loca, ubi permixtae saecularibus etiam viris Moniales habeant commessiones, aliquando etiam cum celebritate et frequentia; an loca promiscua ad conversationem cum saecularibus etiam viris. Ratione autem formalis clausurae, an et qui Monasteria ingrediantur. Fertur enim nonnullos hospites in intima usque clausurae cum comitatu excipi. Alibi puellas saeculares ad solam veluti pernoctationem detineri permissa divina vagatione, et id non sine scandalo et populi irrisione. Passim habere benefactores et benefactrices pervium aditum consanguineis, vel in gradu remotissimo, liberum patere ingressum et innumera his consimilia, quae involvunt poenam certissime excommunicationis, et [139r] indubiam tot Apostolicarum Constitutionum violationem, iuxta quas correctio omnino necessaria est dirigenda.

XI. Ob praedictam disciplinae in clausura relaxationem sensim Monasteria deficiunt, neque minus ob defectum exacti regiminis. Vix aliquando rationes excipi ab illa vel illis, quae administrant, dotes pro noviter ingredientibus aut non recipi, aut receptas non investiri, sed dissipari. Investimenta etiam minus caute et nemine auctorizante fieri, debita sub improbo foenore contrahi, nullo ad hoc legitimo accedente assensu, caeteraque paria, quae summo cum dolore deferuntur, intra modici temporis decursum cuicumque vel opulento Monasterio ruinam inferunt.

XII. Duella non Apostolicis solum et consiliaribus Constitutionibus damnatissima, sed et ubique gentium fere proscripta, ab hoc quoque inclyto Regno exulare per Ill.morum D.norum Episcoporum vigilantiam necesse est. Opportunitas praesentium Comitiorum faciet ad constitutionem obtinendam, qua mediante poenis saecularibus impium hoc facinus coërceatur; Ecclesiasticorum executionem quavis data occasione (quam Deus avertat) nunquam omittere et Confessarios de excommunicatione Summo Pontifici omnino reservata praemonere valde conducet.

XIII. Meretricibus Dioeceses exonerari ab Episcopali autoritate obtinendum. Multo autem magis, ne Iudaei christianas puellas infami mercimonio prostituant, quod alicubi passim fit in tantum christianae fidei dedecus et animarum dispendium. Ne christianas habeant nutrices [139v] et ancillas, non iure solum communi, sed et Synodalibus ac ipsius etiam Reipublicae antiquis et recentibus Constitutionibus est interdictum, et tamen id audent impune. Caeteraque, quae in Synodalibus Constitutionibus pie et saluberrime sunt iis inhibita, et exactissime observentur.

XIII. Sanctum opus Unionis Ruthenorum crevit stetitque consilio, autoritate et pia munificentia Ill.morum D.norum Episcoporum, qui eos-

dem pastorali et senatoria protectione foverunt, onera immodica curarunt alleviari, Schismaticis nova molientibus ubique strenue restiterunt. Optandum, ut vocis omnibus concurratur ad Schisma iam iam labascens convellendum.

a) *In ms. Sacramentum*

b) *In ms. Confraternitatem*